This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital
417
17

GIORNALI

DEL

PRINCIPE D'ORANGE

NELLE

GUERRE D'ITALIA

DAL 1526 AL 1530

(Sacco di Roma — Guerra di Napoli — Assedio di Firenze)

COLL'ELENCO
DEI GENTILUOMINI DELLA CASA MILITARE DEL PRINCIPE
E DEI CAPITANI, AGENTI ED UFFIZIALI DELL'IMPERATORE E DEL PAPA
NELLA GUERRA DI FIRENZE.

FIRENZE
STABILIMENTO DI GIUSEPPE PELLAS
Via Jacopo da Diacceto, 10

1897

Ital 417.17

Harvard College Library

BOUGHT WITH INCOME

FROM THE BEQUEST OF

SAMUEL NEWTON CUTLER

(Class of 1877)

OF BOSTON

ANT. DOM. PIERRUGUES

Giorgio

DEL

Principe d'Orange

NELLE

GUERRE D'ITALIA

DAL 1526 AL 1530

(Sacco di Roma - Guerra di Napoli - Assedio di Firenze)

COLL' ELENCO

DEI GENTILUOMINI DELLA CASA MILITARE DEL PRINCIPE
E DEI CAPITANI, AGENTI ED UFFIZIALI DELL' IMPERATORE
E DEL PAPA
NELLA GUERRA DI FIRENZE.

PREZZO: L. 2,00

FIRENZE
STABILIMENTO DI GIUSEPPE PELLAS
Via Jacopo da Diacceto, 10

1897

GIORNALI

DEL

PRINCIPE D'ORANGE

FILIBERTO DI CHALON

PRINCIPE D'ORANGE

da un

Ritratto contemporaneo

GIORNALI

DEL

PRINCIPE D'ORANGE

NELLE

GUERRE D'ITALIA

DAL 1526 AL 1530

(Sacco di Roma — Guerra di Napoli — Assedio di Firenze)

COLL'ELENCO
DEI GENTILUOMINI DELLA CASA MILITARE DEL PRINCIPE
E DEI CAPITANI, AGENTI ED UFFIZIALI DELL'IMPERATORE E DEL PAPA
NELLA GUERRA DI FIRENZE.

FIRENZE
STABILIMENTO DI GIUSEPPE PELLAS
Via Jacopo da Diacceto, 10

1897

Ital 417. 17

S'intendono riservati a norma della legge tutti i diritti di proprietà tanto per il Compilatore quanto per l'Editore.

HARVARD UNIVERSITY LIBRARY MAY 24 1973

ALLA MEMORIA

DI

AUGUSTO CASTAN

MEMBRO DELL'ISTITUTO DI FRANCIA

AVVERTENZA

Col pubblicare i *Giornali del Principe d' Orange* generale degli eserciti di Carlo V in Italia, scritti nel periodo storico che comprende il sacco di Roma e l'assedio di Firenze, ed un *Elenco dei Capitani, Uomini d'Arme, Commissari ed Uffiziali dell'Imperatore e del Papa nella Guerra di Firenze,* ho in animo di porgere agli studiosi un nuovo ed importante documento sul sacco di Roma e sull'assedio di Firenze e di stabilire l'identità dei personaggi del campo cesareo, i nomi dei quali, per varia e negletta ortografia nelle scritture, generano spesso confusione nella mente di chi legge le storie di quei tempi. — L'esatta conoscenza dei medesimi renderà più facile l'intelligenza degli avvenimenti e darà al lettore un'idea degli elementi del campo cesareo nella guerra di Firenze.

I giornali del Principe sono preziosi per la storia. La loro pubblicazione sarà il complemento necessario ai dotti lavori del Sandret sul Principe d'Orange [1] e del signor Alessandro Bardi sull'assedio di Firenze. [2]

Essi cominciano il 6 di novembre 1526, continuano per tutto l'anno 1527 ed i primi mesi del 1528. — Dopo quest'epoca havvi una lunga lacuna, probabilmente cagionata dalla perdita dei registri. — Ricominciano nel luglio del 1530 e terminano nell'ottobre di quell'anno.

Vi si trovano interessanti particolari sul sacco di Roma, sull'assedio di Firenze, sulla marcia del Principe contro il Ferruccio, sulla morte, l'imbalsamazione ed i funerali di lui in Pistoia e la traslazione della salma dalla Certosa di Firenze, ove fu deposta, a Lons-le-Saunier in Borgogna ove fu tumulata.

Furono offerti ai miei studi dal signor Augusto Castan, membro dell'Istituto di Francia, il quale ne trasse copia dagli originali esistenti negli archivi del Doubs.

A. D. Pierrugues.

---

[1] *Philibert de Chalon prince d'Orange,* par L. Sandret, Poligny, 1889.

[2] *Carlo V e l'Assedio di Firenze,* nell' « Archivio Storico Italiano », Tomo XI, Anno 1893.

Journaux de Campagne et de Dépenses du Prince d'Orange pendant les guerres d'Italie.

Compte commencé le 1er Décembre 1526, que Monseigneur arriva au camp de l'Empereur des lansquenets que messire George de Frondsberg menoit, et arriva mon dit seigneur au dit camp, lui quatrième, et laissa son train en Allemaigne, pour s'en retourner en Bourgoigne. [1]

Despense de Monseigneur le prince d' Orange, faicte en son voyage qu'il fait présentement en Allemaigne pour passer en Italie avec messire George de Frondsberg, [2] qui meine une armée de lansquenets en Italie, commençeant la dite despense

[1] Intendasi che il Principe d'Orange, dopo aver lasciato *son train en Allemagne pour s'en retourner en Bourgogne,* passò in Italia con tre scudieri e che giunse nel campo dei Lanzi dell'Imperatore condotti da Giorgio Frundsberg, *lui quatrième,* ossia il quarto. — Si era separato da suoi scudieri per non destar sospetti negli Stati dei Veneziani nemici dell'Imperatore, i quali doveva attraversare per raggiungere il Borbone nel Milanese.

[2] Giorgio Frundsberg. Quello stesso che portava in seno un laccio d'oro per impiccare il Papa ed altri lacci di seta cremisina all'arcione per impiccare i cardinali.

le mardi six de novembre quinze cent vingt six que Monseigneur et son train furent au digné a Saint-Gorgon partant de Nozeroy. [1]

Le même jour, souper et gîte à Chastillon-sur-Mache, a lougé Monseigneur au Chasteau et le train en la ville. Il arrivait par Domprel.

Le 7 Monseigneur digna au dit Chastillon et soupa a Florimont. — 30 Chevaux. — On voit avec lui Jehan de Falerans, Dynteville, le capitaine Florimont de Chastillon-sous-Maîche, qui de ce chasteau a esté envoyé a Fronsberg avec vingt escus soleil, le maistre d'hostel Genevois seigneur de Chalain, l'escuyer Jehan Visemal, le capitaine de Saint-Laurent, Jehan de Chantrans écuyer seigneur de Courbouzon, Jehan de Guerres escuyer maistre d'hostel.

Le 8 Mons.r et son train à Brissac.

Le 9 à Fribourg en Brisgau.

Le 10 a Sonneval et au souper a Felinghe.

Le 11 a Stoc.

Le 13 a Vaugen.

Le 15 a Pieuquelebat.

Le 16 a Isproc.

Le 17 a Stanech.

Le 18 a Clouse, le soir soupé a Poche. [2]

---

[1] Il Principe partendo da Nozeroy volse al nord per Saint-Gorgon, Saint-Hyppolite, Châtillon-sous-Maîche e Florimont nella contea di Ferrette; varcò il Reno a Brissac, traversò il ducato di Baden, entrò nel Tirolo e scese, come vedremo, in Italia per la valle del Brennero e le gole di Trento.

[2] Bolzano in tedesco Botzen.

Du 18 au 28, Mons.r et son train demeure en ce dernier lieu.

Pour savoir des nouvelles, le maistre d'hostel Chalain et l'escuyer Visemal et Falerans sont allés des Poche a Trente et revenus par la poste, et Mons.r a passé en Italie.

A Jehan de Falerans, pour aller en poste de Stanech après Mons.r a Trente 30 escus. — Après lui sont passés en Italie le barbier, l'argentier, le botelier, le cuisenier, le tailleur et leur a esté donné 30 escus.

Janvier 1527.

(Si ommettono le spese alimentari le quali non possono interessare.)

Le 6 départ le matin de Mons.r qui s'en va a Pavye et fut logé au logis de M. de Bourbon [1] et son train fut logé en la ville.

Le 12 le Griffonier [2] partit pour aller en Bourgogne porter des lettres de Mons.r à Madame. [3]

Le 13 Mons.r partit pour aller au camp et laissa son train a Pavye.

Le 14 Mons.r estant allé au camp des Lansquenets, son train partit après digné de Pavie et s'en alla à l'Estradelle.

---

[1] Il conestabile di Borbone.

[2] Antoine de la Baume seigneur de la Griffonière.

[3] Filiberta di Lussemburgo Principessa d' Orange, madre del Principe.

Les deux joueurs de hautbois [1] de Mons.r

Mons.r estait en Italie capitaine de l'avant-garde et général des chevaux-légers.

Du 11 Janvier au 28, son train est a Castel-Saint-Jehan. [2]

Le 28 Mons.r en part pour aller en un chasteau appellé Bourquenay. [3]

Deux brasses de velours violet pour faire un fourreau, la garde et poignée de l'épée de Mons.r — Un chapeau couvert de velours pour Mons.r — Un bonnet de velours pour Mons.r — 35 escus prestés à Mons.r pour jouer.

Février 1527.

Le 1er Mons.r et son train au camp de Burquenay.

Le 8 a esté faite l'escarmouche devant Plaisance.

Le 22 Mons.r partit avec tout son camp et fut loger et souper au bourg Saint-Denis. [4]

Le 24 Mons.r part et fut loger près de Palme. [5]

Le 28 va souper à Rège. [6]

---

[1] Suonatori di oboe.
[2] Castel San Giovanni nel Piacentino.
[3] Borgonovo nel Piacentino.
[4] Borgo San Donnino.
[5] Parma.
[6] Reggio.

Le 25: 20 escus à Visemeaul [1] qui estoit à Plaisance blessé. — 80 escus à Falerans [2] pour faire son voyage en Espagne devers l'Empereur.

Mars 1527.

Le 2 Mons.r et son train près de Modène.

Le 3 Mons.r et son train au camp de la Bastide. [3]

Du 8 au 28 Mons.r et son train au camp, près Saint-Jehan. [4]

Le 15 Mons.r de Bourbon digna au logis. [5]

Le 31 Mons.r et son train partirent du camp de Saint-Jehan et vindrent près de Bologne.

Le 6 deux pièces de ruban de soye noire pour mettre en la robe de Mons.r

Le 7 six escus à Mons.r pour jouer au tarau; [6] — 200 escus pour payer le Turc Moreau [7] que Mons.r fit acheter à Plaisance. — 10 escus à huit trompettes du Duc de Ferrare qui ont joué devant Mons.r

Le 8 dix escus à Mons.r pour jouer.

Le 26 seize escus à Mons.r pour jouer au tarau; — Cinquante quattre casaques de drap bi-

[1] Lo scudiere Visemal.
[2] Jehan de Falerans scudiere del Principe.
[3] La Bastìa nel Modenese.
[4] San Giovanni nel Bolognese.
[5] Pranzò nell'alloggio del Principe.
[6] Per giuocare a' Tarocchi.
[7] Il turco moro.

garré de blanc, violet et noir, les quelles Mons.r a donné aux chevaux légers de sa compagnie et cent cinquante bannerolles de taffetas des dites couleurs, pour mettre és lances, armet, et têtes de chevalx et pour les robes des pages.

Avril 1527.

Le 4 Mons.r et son train au Chastel Saint-Pierre. [1]

Le 5 au camp près Ymole.

Le 6 au camp près Chastel-Boloigne.

Le 7 au camp près Fayence.

Du 8 au 12 au camp près de Codignole.

Le 13 au camp près Fourlin.

Le 14 et 15 au camp à Medulla. [2]

Le 21 a une abbaye près la Pyeva. [3]

---

[1] Castel San Pietro presso Imola.

[2] " Alloggiò Borbone il quartodecimo dì sopra strada alla volta di Meldola, cammino per passare in Toscana per la via di Galeata e di Val di Bagno, sollecitandolo a questo molto i Senesi, che gli offerivano copia di vettovaglie e di guastatori. „ (Guicciardini, XVIII, 2).

[3] Pieve Santo Stefano. Borbone passò in Toscana per l'alpe d'Arezzo, scendendo alla Pieve per Santa Sofia, Galeata e Val di Bagno. (Cf. Varchi, II, 22 e Guicciardini, XVIII, 2). " Dato due volte l'assalto al castello della Pieve a Santo Stefano, il quale fu per la virtù d'Antonio Castellani, che v'era commissario, animosamente difeso, s'avviò coll'esercito verso Arezzo, e quivi saccheggiati Sobiano, Castelnuovo, Capolona e 'l Castelluccio, e preso il signor Braccio Baglioni, s'accampò. „ (Varchi, II, 22).

Le 23 au camp près Boloigne. [1]

Le 28 a Sienne. [2]

Le 29 Mons.r digna à Sénes et après digné partit pour aller au camp et ce jour souppey à Travelli. [3]

Le 30 au camp près Aiguepens. [4]

Le 7 trente escus envoyés à l'escuyer Visemeaul malade au pays du duc de Ferrare.

Le 9 à Tinteville capitaine de la bande de chevaux légers de Mons.r .....

Le 14 à un gentilhomme cheval-léger pour porter des lettres à M. de Bourbon. — Même jour à un homme qui est entré le premier dans un chasteau que Mons.r print d'assaut. [5] — Cinquante escus pour distribuer par ordre de Mons.r aux chevaux-légers.

---

[1] Certamente deve dire *presso Arezzo.* " Borbone era andato in un giorno dalla Pieve Santo Stefano ad alloggiare alla Chiassa presso ad Arezzo, che fu il vigesimo terzo dì, cammino di diciotto miglia. „ (Guicciardini, XVIII, 2; cfr. Varchi, III, 1 e Martin de Bellay nel 3°, il quale racconta anch' egli i progressi che fece Borbone con l' esercito in Toscana).

[2] Siena. Partì Borbone con l'esercito il giorno 26 di aprile dal contado d'Arezzo e si portò a Siena: avutone soccorsi proseguì per Roma " spedito, senza artiglierie e senza cariaggi, e camminando con incredibile prestezza, non lo ritardandone le pioggie, le quali in quei giorni furono smisurate, nè il mancamento delle vettovaglie, si appropinquò a Roma. „ (Guicciardini, XVIII, 3).

[3] Intendasi che in quel giorno il Principe pranzò in Siena e cenò a Trevalli o Travalle, probabilmente Valli sotto Siena.

[4] Acquapendente. Fu saccheggiata dal Borbone.

[5] Il castello di Meldola il quale fu assaltato e saccheggiato dai Tedeschi il 14 aprile. Vedi Guicciardini (loc. cit.).

Le 28, drap, deux brasses de satin noir et une brasse de satin blanc pour faire un pourpoint à Mons.r

Mai 1527.

Le 1er Mons.r et son train à Viterbe.
Le 2 Mons.r et son train à Roussillon. [1]
Le 3 et 4 au camp de Lissule. [2]
Le 5 Mons.r et son camp devant Rome. [3]

---

[1] Ronciglione.

[2] L'Isola, terra situata a dieci miglia da Roma.

[3] " Alloggiò Borbone con l'esercito il quinto dì di maggio nei prati presso a Roma, e la mattina seguente in sul far del giorno, deliberato o di vincere o di morire, accostatosi al Borgo dalla banda del Monte e di Santo Spirito, cominciò un'aspra battaglia ecc. „ (Guicciardini, loc. cit.). Da una lettera della Balìa al Vicerè di Napoli (Cop. lett. di Balìa, 26 maggio 1527) sappiamo che l'esercito imperiale giunse sotto Roma il giorno cinque e che la prese nel seguente. Questa lettera, scritta colla scorta delle relazioni degli oratori senesi i quali furono presenti al fatto, potrebbe essere una conferma di più del racconto del Guicciardini, del Nerli, del Malavolti, del Pitti e del Varchi. Va corretto il Giovio, il quale scrisse che la città fu presa lo stesso giorno in cui l'esercito giunse alle mura, benchè il giorno della presa non sia errato; il Nardi, che narrò, il Borbone esser giunto il sei presso la città e averla presa il dì otto; il Segni secondo il quale Roma cadde il 26 di maggio. Veggasi pure la *Storia* di Gino Capponi e il *Sacco di Roma del 1527,* narrazioni di contemporanei scelte per cura di Carlo Milanesi e specialmente l'opuscolo attribuito al Guicciardini, nonchè il lavoro del Ravioli: *Le guerre sotto Clemente VII, assalto, presa e sacco di Roma ecc.* nell' " Archivio della Società romana di Storia patria „ (IV, 3-4).

Après la mort de Mons.r de Bourbon, [1] qui mourrut le 6 May, Mons.r fut Chief.

Du 6 au 31 Mons.r et son train dans Rome, la quelle a esté prinse d'assaut le 6 May.

A Regis [2] rendu trois souldes pour sept gelines [3] qu'il a payé à un prestre serviteur du cardinal ou estoit logé Mons.r

Le 9 Mai pour avoir apportè l'escuyer Canoz au palais..... [4]

Huit ducats aux trompettes de l'avant-garde qui ont joués devant Mons.r et six ducats à ceux de la bataille. [5]

Cinq escus rendus à Vernoy [6] qui les avoient baillé aux cirurgiens qui avaient pansé Dupin page, qui estoit blessé au pied.

Le 29 Vingt et un escus donnés par l'escuyer Chantrans aux cirurgiens qui habillèrent Mons.r [7] quand il fut blessé à la teste d'un coup d'arque-

---

[1] Borbone fu colpito da una palla d'archibugio tirato dall'alto delle mura, che gli passò il fianco e la coscia destra, mentre dava la scalata alle mura di Borgo, tra il Gianicolo ed il Vaticano. " Si ce vaillant prince ne fut mort lors de sa victoire, je crois qu'il nous eust renvoyé les papes en Avignon encor un coup. „ (Montluc, *Comm.*, 1).

[2] Uno degli scudieri del Principe.

[3] Tre soldi per sette galline.

[4] Probabilmente malato o ferito.

[5] Chiamavasi anticamente *battaglia* la squadra più grossa dei combattenti.

[6] Altro scudiere del Principe.

[7] Intendasi ai chirurghi che medicarono il Principe quando fu ferito.

buse devant le chasteau Saint-Ange. [1] — Dixhuit escus aux deux trompettes de la maison de Mons.r pour leur gaiges. [2]

Juin 1527.

Durant le mois de Juin Mons.r estoit chief de l'armée de l'Empereur.

Le 1er à Regis un ducat qu'il donna par ordonnance de Mons.r à celuy qui l'ammena en litière dès le palais du pape au logis du cardinal Saint-Quatre. [3]

Du 1er au 30 Mons.r et son train sont à Rome. — Douze messes par l'aulmonier à l'intention de

[1] Il Gattinara scrive in proposito a Carlo V: " Il signor Principe dieci giorni passati andando a visitare la trincea del Castello, fu ferito da un archibuso, il quale entrando poi sotto l'occhio, gli passò la testa e lo palato, e da lo palato uscì fuori sotto l'orecchio. Per altro si tiene buona speranza che guarirà. „ Un'altra lettera del tempo della *Colecion de documentos ineditos para la historia de Espana* parla di questa ferita e dice sperarsi che " non sera peligrosa, porque paso algo a soslayo y salio la pelota por detros de la oreja. „

[2] Salari, paghe. Si vede che erano al servizio del Principe in ragione di nove scudi al mese.

[3] Intendasi: un ducato a Regis che questi aveva dato per ordine del Principe a chi lo portò in lettiga dal palazzo del Papa al suo alloggio nel palazzo del cardinale di San Marco. — Il palazzo del cardinale di San Marco era situato nelle vicinanze della chiesa della Minerva, in una delle strade che sboccano sul Corso.

Mons.r, et un ducat par son ordonnance, pour une ymaige. [1]

Le 3 juin à Nicolas, boulangier de feu M. de Bourbon, pour dix sept demi-lards, un tonneau de tonnine, un tonnelet de champaignons confiz, un sac d'amandes, de la chandelle de cire, du pain, qui furent achetés de lui et de ses compaignons du sac de Rome, le tout despensé dés l'entrée de Rome jusqu'a ceste heure dix escus. [2]

A M.r le maistre Chantrans deux escus qu'il a baillé pour enlever les morts.

Dix escus aux femmes et chantres qui ont chanté davant Mons.r

Cinq escus aux joueurs de hautbois du pape qui ont joués devant Mons.r

Le 7 juin, vindrent du chasteau Saint-Ange au logis de Mons.r, le Sieur Rence et sa femme; ils y restèrent le 8, et quittèrent le prince le dimanche 9 juin. [3]

---

[1] Probabilmente un busto in marmo o una statuetta. Chiamavansi allora in Francia *immagini* le statue, e gli scultori *imageurs, tailleurs d'imaiges.*

[2] Se il Principe d'Orange non visse in Roma di rapina, pagando egli puntualmente quanto era necessario alla sua alimentazione, non è men vero che si prese buona parte del bottino, di cui spedì a sua madre, in Borgogna, il carico di parecchi muli.

[3] Renzo da Ceri era stato incaricato dal Papa della difesa di Roma; in ultimo si era chiuso con lui in Castel Sant' Angelo. Non volle accettare la capitolazione imposta al Pontefice " par quoy il fit capitulation particulière et par icelle lui fut permis de s'en aller armes et bagues sauves. „ (*Mémoires de Martin du*

À la femme qui a pansé Arbye. [1]

En may et juin Mons.r fait dire septantecinq messes. [2]

Rhabillé le orologe de Mons.r [3]

Pour une fiole d'eau de rose pour les mouchoirs de Mons.r.... [4]

Le 26 on enterre les morts. [5]

Grandjean et le page Bonnant pansés.

Douze escus et quatre escus remis a Mons.r pour jouer au tarau.

Juillet 1527.

Le 1er à Rome ou Mons.r estoit chief de l'armée.

Mardi 2 Juillet Mons.r et son train à Rome, ou il fut saccagé des lansquenets au logis Saint-Marc. [6] — Nota que ce jour tous les vivres, poules et poulets

---

Bellay). Sembra che per trattare in proprio si portasse dal Principe colla moglie, probabilmente per avere migliori condizioni o per non lasciare la moglie sola in Castel Sant'Angelo.

[1] Il Presidente d'Orange o suo figlio.

[2] Senza dubbio in espiazione delle scelleratezze e dei sacrilegi commessi dal suo esercito in Roma.

[3] Accomodato l'orologio del Principe.

[4] Probabilmente acquistata presso il profumiere Pompeo, detto per antonomasia *Pompeo degli odori,* celebre profumiere di quei tempi.

[5] I colpiti dalla peste.

[6] In una lettera del Cardinale di Como al suo segretario sul sacco di Roma leggesi: " Li Lanzichenech non possono sentire parlare del vicerè, et li vogliono male di morte. „

qu'estoient en garnison, ont esté saccagés avec ceux des pourvoyeurs. [1]

Le 3 partie du train de Mons.r est laissé à Rome avec Chantrans; le prince lui même est partie au dehors à Saint-Laurent.

Le 5 partie du train au Chastel-Gandoulf ou le sieur Ascanio Colonne à deffrayé Mons.r [2] qui, le dit jour, a perdu au jeu dix ducats. — Le soir soupé à Roccaprior.

Du 6 au 12 partie du train est a Rome, partie à Roccaprior.

Du 12 au 16 Mons.r et son train à Palemard. [3]

Le 17 Mons.r et son train a Fyenne. [4]

Le 18 à un chasteau entre Fyenne et Nexe. [5]

Du 19 au 25 à Nexe. [6]

Du 25 au 27 à Cravainque. [7]

Le 28 à Viterbe.

Le 30 à Aiguepens.

---

[1] Si vede che il sacco durò due mesi e che non venne neppure rispettata la residenza del Principe.

[2] Intendasi che il Principe fu spesato da Ascanio Colonna a Castel Gandolfo. — " Il Principe d'Orange non ha un quattrino „, scriveva il Cardinale di Como al suo segretario dopo il sacco di Roma. E pochi mesi dopo il Principe chiedendo istantemente alla madre 6000 scudi, le diceva che " depuis long temps il vivait de la misericorde de Dieu. „

[3] Palombara sabina sulla sinistra del Tevere.

[4] Fiano sulla destra del Tevere.

[5] Forse Rignano fra Fiano e Nepi.

[6] Nepi.

[7] Vico sul piccolo lago di questo nome di formazione vulcanica e che in quei tempi chiamavasi *cravico,* cratere-vico.

Le 31 a Sienne.

Le 14 Juillet deux pages sont malades à Fyenne. [1] — Cinq escus d'or à Falerans pour envoyer aux pages qu'estoient malades à Fyenne.

En Juillet l'escuyer Jehan de Fallerans fait, par ordre de Mons.r, deux voyages à Naples.

Le 19 Juillet un escus au fourrier pour ses dépens d'aller de Nexe à Rome querir un medecin pour Mons.r [2] — Un escu au trompette qui alla à Rome dés Nexe pour querir le medesin du grand maistre de Rhodes. — On donna a ce medecin trente escus. — Dix escus au medecin de Nexe qui a pansè Mons.r pendant sa maladie. — Six escus au cirurgien qui a servi et apporté drogues, tant pour Mons.r que pour le page Bonnant. — Un escu à maistre Bernard pour aller au camp des Allemands ou Mons.r l'envoya.

Août 1527.

Du 1er au 31 Août Mons.r et son train à Sienne, sauf à Rome le 11 Août. [3]

Le 1er Août six escus à Mons.r pour jouer au

[1] Fiano.

[2] Ammalato a Nepi.

[3] Sembra che il Principe dopo essersi ristabilito in salute partisse per Siena passando da Roma.

tarau. — A Mons.r un escu pour jouer au trictrac [1] avec le bailly d'Amont.

Le 16 Aoüt huit escus à deux cirurgiens qui ont pansé Mons.r. [2]

Le 21 Aout trente six soldes pour pain aux chiens de Mons.r. — Un escu a ung homme qui a apporté un autour. [3] — Vingt escus perdus au jeu. — Douze escus perdus à la pelotte. [4] — Pour un voire de cristalline [5] dix soldes. — Pour la façon de deux poires de souliers de velours. [6] .....

Septembre et Octobre 1527.

(Questi due mesi sono in bianco nel giornale.)

Novembre 1527.

Du 1er au 22 Novembre Mons.r et son train sont à Sienne.

Le 23 à Montalcin.

Le 25 soupée a Aiguepens.

---

[1] Tavola reale.

[2] Il Principe come abbiamo visto fu ferito da una palla d'archibugio nella guancia sinistra poco sotto dell'occhio, davanti Castel Sant'Angelo dove teneva il Papa assediato, e sembra che detta ferita non si fosse ancora rimarginata.

[3] Leggasi *vautour*, avvoltoio.

[4] Palla.

[5] Un bicchiere di cristallo.

[6] Due paia di scarpe di velluto.

Le 29 à Lustranelle. [1]

Le 30 soupée à Corneto.

Le 1er Novembre un escu au confesseur qui confessa Mons.r. — A Robert apoticaire pour acheter des pillules pour Mons.r. — Huit escus pour medecine et drogues pour Mons.r.

Le 29 Novembre un escu pour drogues pour Mons.r. — Neuf brasses de velour violet pour la robe de Bonnant page. — Dix escus pour un cheval à Jean Bontemps qui n'en avait pas quand il vint d'Espagne en poste devers Mons.r. — Une paire de boutes [2] pour le page Bonnant. — À l'aulmonnier pour six messes qu'il a fait dire devant Mons.r.

Décembre 1527.

Le 1er Décembre cinquante ducats à Mons.r pour jouer.

Dans les premiers jours de ce mois Mons.r et son train sont à Corneto ou à Civitavecchia.

Du 8 au 31 ils sont à Rome ou le prince passe les fêtes de Noël.

Quatre fois pendant ce mois dons faicts à des joueurs de haut-bois et de tambourins qui se sont fait entendre devant Mons.r.

---

[1] Toscanella nella provincia di Viterbo.

[2] Un paio di stivali.

Le 25 au pelletier pour la fourrure d'une saye [1] de velour avec parement de martres zibellines pour Mons.r.

Le dimanche 29 Décembre rendu a M.r le maistre [2] Genevois seigneur de Chalain ung ducat qu'il donna au confesseur, lequel guida Mons.r à faire les sept voyages. [3] Rendus à l'aulmonnier trois escus qu'il donna pour Dieu par les esglises [4] quand Mons.r fit les sept voyages.

A Marguerite lavandière sur et en tant moins de ce qu'elle a presté à Mons.r trente escus. [5]

Janvier 1528.

Du 1er au 21 Janvier Mons.r et son train sont à Rome. Le 21 il en part pour se rendre a Naples, ou il entre le soir du 26 et passe les derniers jours du mois.

Le 3 Janvier à Mons.r trente quatre escus pour jouer. — À M. de Falerans six escus pour payer des gants parfumés qu'il a acheté pour Mons.r. — Deux cannes et demie d'escarlatte pour faire un manteau à Mons.r.

---

[1] Sajo.

[2] Sottintendasi *d'Hôtel,* maggiordomo.

[3] La visita delle sette chiese.

[4] Dati in elemosine nelle chiese.

[5] Trenta scudi dati in conto sul suo avere a Margherita lavandaia per denari o servigi prestati.

Le 12 Janvier il perd au jeu dix escus.

A Mons.r deux cent escus qu' il perdit au jeu d'échats [1] contre un capitaine espagnol.

Le 18 Janvier cinq escus à Mons.r qu'il perdit au jeu du tablier contre le capitaine Essen. [2]

Le 19 aux dames qui vinrent en masque après soupée.....

La mule, les grand chevaux, la petite haquenée [3] de Mons.r.....

Le 21 vingt souldes pour deux messes que l'aulmosnier à fait dire devant Mons.r.

Le 22 Janvier à Marnix que Mons.r envoya vers le pape à Rivo pour solliciter des dépêches. — Quatorze escus à Mons.r qu'il perdit au jeu.

Le 15 un escu, trois ducats au barbier pour un oignement à la joue de Mons.r. [4]

Le 19 cent escus à M. de Guerres mareschal de logis de feu M. de Bourbon, lesquels Mons.r lui a donnés. — Martres mises à ung saye de velours noirs pour Mons.r. — Cent escus à M. de Peschins pour faire son voyage, en Espaigne.

Le 30 tous les gentils hommes de la maison : La Chault, le capitaine Cat et plusieurs aultres ont disné au logis de l'escuyer Visemal.

---

[1] Al giuoco degli scacchi.

[2] Forse il capitano Corrado Essio tedesco.

[3] Chinea.

[4] Sembra che la ferita riportata sotto Castel Sant' Angelo non si fosse risarcita. Il Giovio dice infatti che " non essendo ben salda la margine di essa ferita, il Principe riuscì molto brutto colla gota rossa. "

Février 1528.

Du 1er au 6 Mons.r et son train à Naples; il en part le 6 pour Rome ou il arrive le 11. Il y reste jusqu'au 17; en part après la disnée avec toute l'armée de l'Empereur comme capitaine général d'icelle, et vient avec son train au gîte à Frascati.

Le 22 Février Mons.r et son train au camp de Lisola.

Le 19 à Valmonton. [1]

Le 23, 24, 25 à Saint-Germain. [2]

Le 27 et 28 à Liffe. [3]

Le dernier Février à Corsalle.

Le 6 Février six escus à l'armurier pour l'ornement d'une chapelle [4] pour Mons.r. — Vingt quatre escus d'or pour deux selles, l'une de velours violet, l'autre de velours noir. — Deux harnois, l'un de toile d'or l'autre de velours violet.

A Pierre Vauchier fourrier, pour la ferrure de sept mulets qui ont amené l'argent de Naples à Rome [5].....

---

[1] Valmontone nella provincia di Velletri.

[2] San Germano in Terra di Lavoro.

[3] Alife sotto Piedimonte in Terra di Lavoro.

[4] Probabilmente una piccola cappa corta, alla spagnuola, che l'armaiuolo avrà ornata con galloni d'oro, ganci o catenella per allacciarla.

[5] Questi denari servirono per trarre da Roma l'esercito, il quale non voleva portarsi alla difesa del Regno di Napoli se prima non era sodisfatto delle paghe.

L'esercito imperiale componevasi di 1500 uomini d'arme,

Mars 1528.

Le 2 et le 3 Mons.r et son train à Bonevent ; [1] le soir du 3 à Castelfranc. [2]

Du 4 au 8 à Troia [3] au camp de l'Empereur.

Le 9 devant Troia.

Du 12 au 20 à Troia.

Du 21 au 23 à Arriano. [4]

Le 23 Mars vingt escus à M. de Villeneuve, prisonnier françois, que Mons.r à ordonné lui estre baillé, lequel est demeuré blessé et malade à Arriano.

Le 26 et le 27 à Apêche, au camp près le dit Apêche. [5]

Le 28 à Bonevent.

Le 29 à Montechalise, au convent des cordeliers. [6]

4000 Spagnuoli, 3000 Italiani e 5000 Tedeschi; partì da Roma il 17 febbraio diretto a Troia per tagliare la via a Lautrech che marciava alla volta del Regno per la via delle Romagne e della Marca d'Ancona. Il Lautrech aveva con sè 8000 Lanzi, 3000 Svizzeri (capitanati dal Conte di Tenda, figlio del Bastardo di Savoia), 3000 Francesi, 4000 Guasconi e 1000 Italiani, ai quali si aggiunsero le Bande Nere inviate dai Fiorentini.

[1] Benevento.

[2] Castelfranco in provincia di Benevento.

[3] Troia in Capitanata.

[4] Ariano nel Principato Ulteriore.

[5] Apice sulla destra del Calore in provincia di Benevento.

[6] Montesarchio nella provincia di Benevento.

Le 30 et le 31 logés dans une abbaye à Ariainche. [1]

(firmati) De Guerres.
Chantrans.
Genevois.

(Qui i giornali s'interrompono e non vi si trovano, pel 1528, che i frammenti seguenti, posteriori all'assedio di Napoli.)

Le 24 Septembre Cinq cent escus ou ducats délivrés au seigneur de Falerans par le receveur général du royaume de Naples, dont il paya une fourrure de martre pour Mons.r.

Le 1er Octobre Cent nonante sept ducats pour acheter velours et autres choses qu'il convenait avoir pour la chapelle de mon dit Seigneur. Le 8 Octobre Cent trente ducats pour velours noir délivrés à l'escuyer Visemal.

Le 28 Quatrevingt six ducats à Jehan de Falerans pour acheter drap et velours.

(Manca tutto l'anno 1529 ed il primo semestre del 1530; in quell'epoca il Principe, pacificato il Regno di Napoli, effettuava l'impresa di Firenze.)

Juillet 1530.

Mons.r vice roi de Naples, lieutenant général pour l'Empereur en Italie: dépense ordinaire qui com-

[1] Arienzo in Terra di Lavoro.

menca le présent mois de Juillet 1530 au camp devant Florence.

Mons.r perd avec Monbardon et Tinteville quarante deux escus à la paulme, une autre fois dix escus aux dès.

Il porte un bonnet de Millan rouge, [1] orné d'une douzaine de plumes blanches.

Une paire d'escarpins de velours noir, autre de velours cramoisy et incarnat. — Un bonnet de velours violet, plume blanche pour mettre à ce bonnet.....

On borde pour Mons.r deux paire de chausses et deux pourpoints, l'un de satin violet cramoisy. l'autre rouge; deux collets de même; un corps de satin rouge; haut de chausses violets avec broderies d'or; autres chausses en tafetas violet rouge.

Le 18 Juillet un joueur d'harpenet joue devant lui au palais du pape. [2] Cinq escus à Robinet son apoticaire pour drogues, sirops et autres medicines.

Mons.r perd quinze escus à l'arche contre Tamise; [3] deux escus au tarau contre Chantrans; cinq escus à la paulme contre Dynteville.

---

[1] Narra il Varchi che nella scaramuccia del lunedì di Pasqua del 1530 il Principe si conosceva a un cappelletto lungo e aguzzo che portava in capo, di seta attorta chermisi (XI, 43).

[2] Probabilmente qualche villa Medicea dei dintorni di Firenze, dove il Principe pose il suo alloggiamento per fuggire l'immondezza del campo. Il Cappello nella sua lettera del 26 aprile 1530 alla Serenissima parla dell'intenzione del Principe di mutare alloggiamento " spinto dalla immondizia del luogo ove si trova. „

[3] Capitano dei Lanzi.

Un chapeau de soye noire.
Seize pages.

Août 1530.

Le 1er Août, après disner, Mons.r se partit du camp devant Florence pour aller contre Ferruche. [1] — Quand partismes du camp pour aller à la montagne. [2]

A Bordelet dix escus qu'il donna au joueur d'espée, [3] par ordonnance de Mons.r, pour courir la poste, de Pistoye à l'Escarperie, pour non laisser passer Ferruche.

Le 2 Août Mons.r est à Lopoggio. [4]

Le 3 à Pistoya. — Ce jour mort de Mons.r. [5]

Diverses dépenses de postes et messagers, du vivant de Mons.r, touchant le mariage pour parlé de la marquise de Montferrat. [6] . . . . .

---

[1] Ferrucci.

[2] Nella montagna di Pistoia.

[3] Al maestro di scherma.

[4] Al Poggio a Caiano.

[5] Morì, come sa ognuno, sotto il castello di Gavinana, mentre conduceva alla riscossa la sua sbaragliata cavalleria, il 3 d'agosto 1530 (vedi Varchi, XI, 121). — Cadde colpito da due archibusate, una nel petto e l'altra nella gola che gli passò la nuca, onde il Varchi ebbe a dire che fu ferito dietro il collo (vedi la lettera del Giovio al Contarini da noi pubblicata nel lavoro: *Francesco Ferruccio e la guerra di Firenze* a pag. 347 *in extenso* ed in parte nell'*Assedio di Firenze* di Mambrino Roseo da Fabriano, a pag. 324).

[6] Margherita, figlia del Marchese di Monferrato, la quale sposò più tardi il Duca di Mantova.

Casaques de velours noir à tous les genti
mes, à quinze escus d'or chacune.....

A Claude, serviteur du maistre hostel de
res, demie escu pour un chapeau qu'il ba
feu Mons.r le prince le jour de la bataille
reposer son pied ou qu'il avoit la gotte.

Le 4 pour baulme et une boëte à met
coeur de Mons.r cinq escus. Pour torches et
delles de cire prises en plusieurs boutiques
escus; deux linceux, deux escus. Aux prest
Pistoye qui accompagnèrent le corps de
quatre escus; au sacristain de Pistoye pour
sonné les cloches et nectoyé le lieu ou fu
Mons.r quarantecinq sols; aux prestres q
gardé le corps la nuit, deux escus.

Le 6 Aoûst, seize aulnes de drap noir
corps de Mons.r.

A un barbier qui embauma le corps.....

Pour la casse de plomb à mettre le corp
l'on fit à Pistoya, et pour celle de bois....

Aux deux Allemands qui ont resoudé la ca
plomb qui distilloit.....

A Horlamb trompette pour drogues app
de Florenee pour embaumer le corps.....

Au même pour avoir apporté de Florence
tière pour mettre le corps.....

Au jeune Vernoy qui alla en Bourgogne pou
tir Madame de la mort de mon dit seigneur...

Pour faire les harnets des mules qui port
corps.....

Pour accoustrer le cheval qui porte la banne-rolle.....

Pour faire les sayes, chausses et paletots (noirs) pour les sept pages, deux laquais, deux muletiers qui conduisent et sont à l'entour de la dite litière; — aiguillettes des pages et laquais. Vingt quatre robes noires pour les maistres d'hostel et serviteurs. — Deux casaques à Grantmont et Milson page anglais, qui montent sur les mulets de la litière.....

Le grand drap à couvrir la litière.....

Les enseignes et les draps d'or et de velours.....

Du 6 au 18 le corps demeure la Chartrose de Florence; il y fut porté le 5, accompagné de tous les colonnels et capitaines du camp de l'Empereur et la plus part des gens de guerre. [1] — Septante trois prestres célèbrent en la Chartrose.

Le 7 Aoûst le maitre d'hostel de Guerres va en Allemaigne avertir l'Empereur de la mort de Mons.r — Falerans part pour Naples pour les affaires de Mons.r. — Gérard de Rye, escuyer, va à Rome avec le prieur de Lons-le-Saunier, pour impétrer certains pardons pour Mons.r.

Le 18 le train avec le corps de feu Monseigneur se partit du camp et alla au giste à Barbarin; il

[1] Gollut nelle sue *Memorie* scrive che la salma del Principe " fut porté au logis d'Alphonse d'Avalos Marquis du Guast et de là à une Chartreuse distante de deux mille. „ Il Marchese del Guasto stanziava nel campo di là d'Arno a Campi e Peretola.

est le 19 à Rovegio; le 20 à Saxo; le 22 à la Chartrose de Boloigne.

Aux paysans qui ont conduit et porté la litière par les montagnes dès Barbarin à Rovegio.....

Le 23 Août, à l'heure de vespres, le corps est porté à la grande église de Boloigne et vint le gouverneur accompagné de sa garde et de tous les gens d'église, jusqu'à la porte de la ville, portant torches et cierges avec belles cérémonies. Pour ce le corps fut mis sur un gros échafaud que le dit gouverneur fit faire au milieu de la dite église, tappissée avec tout le coeur de drap noir.

Le 24 le gouverneur fit faire un beau service. ou se trouvèrent tous les gentilshommes et seigneurs de la ville.

Le 25 Aoust Vernoy arrive à Boloigne.

Le corps passa par Boloigne, Modène, ou la porte fut ouverte à minuit, à Rhège, à Parme, Florensolle, Alexandrie, Ast, Saint-Jean de Maurienne. Les paysans le portèrent entre Arquebelle et Montmeillan.

Le 27 Septembre il estoit à Chambery ou il séjourna.

Le 28 Falerans part pour aller vers Madame à Nozeroy; on y fait faire un chapeau ducal en cuivre doré, un sceptre bruni en or fin.

En Savoie, grande difficulté des chemins entre Cessay et Saint-Germain de la Chièvre; on les rabille. — Douze compagnons portent la litière par ces mauvais chemins. — On avait envoyé à Turin

demander à Madame de Savoie des mulets pour passer les monts.

Du 5 Octobre au 10 à Nantua. — On part le 10.

Le 12 à Saint-Claude. On y vergette et nettoye les draps poudreux de la litière. — Madame la princesse y avoit envoyé M. de Ligny, Georges monsieur son frère et douze gentilshommes pour recevoir le corps, c'etoient: messire de Clervans, Corlaou, Vaudrey, Cressia, Vertemboz, Fertans, Vescles, Beauchemin, Largilla, Montfort, M. de la Mouthe (le prieur) et de Champeau, fils du bastard de Brienne, avec trent cinq chevaux et dix huit halebardiers, un aulmosnier et le père gardien d'Orange.

Le 16 ils partent de Saint-Claude, suivent le corps en noir et viennent coucher à Clervaux, avec chantres et cordeliers sur cinq chevaux; la chapelle, [1] eux compris, est de dix sept personnes.

Deux guides conduisent le train de Saint-Claude à Clervaux. — M. de Ligny loge au chasteau de Clervaux; les pages, serviteurs et laquais dans les auberges. — On avait fait faire six gippons noirs aux six pages. — Louage de trois charriots qui ont amené le bagage de Madame à Clervaux dès Saint-Claude. [2] — Dépens des trois chevaux du charriot de Madame et d'un guide qui les conduit de nuit au dit Clervaux.

---

[1] Ossia il corpo degli ecclesiastici.

[2] Ossia da Saint-Claude a Clairvaux.

Messes et service à Clervaux.

Le 17 Octobre à Orgelet. Le charriot de Madame y est conduit à trois chevaux.

Le Dimanche 23 Octobre entrée à Lons-le-Saunier le soir. Le train avait disné à Orgelet. Le corps y reposait à l'Eglise. [1] Service et cloches sonnées.

---

[1] Nella chiesa di San Desiderio. Il giorno dopo la salma del Principe fu trasferita nella chiesa dei Francescani e quivi, dopo esequie splendidissime, tumulata sotto il coro di detta chiesa. — La cerimonia dei funerali fu descritta da Gollut nelle *Mémoires des Bourg. de la Franche Comté* a p. 1051, e da un contemporaneo in un opuscolo intitolato: *Cérémonies observées à l'enterrement de Philibert de Chalons, prince d'Aurenges, inhumé en l'église Saint Francois à Lons-le-Saunier, le quel, en eage de vingt huit ans et demy, très victorieusement trespassa et rendit l'âme à Dieu devant Florence, à Caliano, près Pistoia, le tier jour jeudy d'Août quinze cent et trente.* „ Anche il de la Pise, nell'*Histoire de la maison d'Orange* ci dà del cerimoniale e dell'accompagnamento funebre una minuta descrizione, la quale fu in parte riprodotta dal sig. Alessandro Bardi nel lavoro: *Carlo V e l'assedio di Firenze.* Il sig. Bardi asserisce che anche oggi esiste nella cripta sotto l'abside della chiesa dei Francescani lo scheletro di Filiberto di Chalon " giacente su d'una lastra di pietra sostenuta da colonne. „ — È questo un errore. — Il Clerc, presidente dell'Accademia di Besançon, il quale fu presente all'apertura del sepolcreto quando fu restaurata la chiesa (vedi Sandret, *Philibert di Chalon* a p. 73 in nota), scrive negli Atti di quell'Accademia, anno 1873: " Je suis descendu, il y a quinze ans, dans cette salle souterraine, *où l'on ne descendra plus.* On y arrivait par un escalier. C'est un grand carré que surmonte une double voûte partagée par un arc doubleau: dans ces derniers temps, et pour l'assainissement de l'église, *on l'a comblé en y jetant une grande quantité de pierres;* car le fond était rempli d'eau. — Le long des murs, sur des appuis peu élevés, se voyaient de longues tables de pierre, isolées les unes des autres.

Les corps de Jean de Chalon, de Jeanne de Bourbon sa première femme, du jeune Claude et de Philibert de Chalon, y avaient été déposés lors de leur sépulture, *mais ils avaient disparu; et sur les tables, on apercevait seulement quelques os* faibles et derniers restes attestant le néant des grandeurs humaines. — Au-dessus de chaque table étaient incrustées dans le mur des tablettes de pierre blanche portant les inscriptions et les armoiries des défunts déposés sur ces dalles. — Avant le comblement de la crypte, le conservateur du Musée de Lons-le-Saunier, M. Zéphirin Robert, avait heureusement obtenu l'autorisation d'enlever les écussons sculptés de ces cinq princes et princesses; tous ont été sauvés et déposés au Musée de cette ville. „

Queste lapidi furono reclamate nel 1879 dall'abate Boudon, vicario della parrocchia, il quale le fece murare nelle pareti di una cappella a sinistra del coro della chiesa, dove si vedono tuttora. Quella di Filiberto di Chalon porta la seguente iscrizione in lettere gotiche: *Cy-git Messire Phrt. de Chalon prince d'Orâges, duc de Gravine, conte de Tonncrre et de Pointhièvre, viceroy de Naples, lieutenât-gnâl de l'âpere en Ytalie, gouverneur de Bourgongne, qui morut le tiers jour d'Aoult XV^C, XXX. Dieu luy face paix.*

Di questa semplice inscrizione — di cui diamo il fac-simile alla pagina seguente — è ben lontana quella posta avanti al breve, troppo breve, commentario delle gesta di Filiberto di Chalon, che fu scritto in latino da Domenico Melgua (Melguitius), il quale aveva accompagnato il Principe nelle sue imprese, e fu edito da Gilberto Cousin (Cognatus) canonico di Noseroy, già segretario di Erasmo:

Quis jacet hoc tumulo? Princeps Aurengius, ortum
Gallia cui tribuit, terraque thusca necem.
Septimus hunc Clemens et quintus Carolus orbi.
Martigenam italico praeposuere ducem.
Cujus honor mundo, coelis est spiritus, ossa
Restituit patriae, visceraque Italiae.
At quid dividuus geminis requiescit in oris?
Terra capax tanti non erat una viri.

LAPIDE SEPOLCRALE DEL PRINCIPE D'ORANGE.

ELENCO DEI GENTILUOMINI

DELLA

CASA MILITARE DEL PRINCIPE D'ORANGE

E DEI CAPITANI, UOMINI D'ARME, COMMISSARI,
UFFIZIALI ED AGENTI DELL'IMPERATORE E DEL PAPA
NELLA GUERRA DI FIRENZE.

Quest'Elenco fu compilato col resoconto delle spese fatte nell'assedio di Firenze da Baccio Valori, commissario di Papa Clemente VII, colle lettere degli oratori senesi e dei commissari ed agenti dell'Imperatore e del Papa nel campo cesareo, con quelle del Principe a Carlo V e con altri documenti.

Nell'imperiale e reale Archivio di Stato di Vienna, in quello di Simancas nella Spagna e nell'Archivio Vaticano esistono documenti tuttora inediti, i quali potrebbero fornire nuovi elementi per darci una piena conoscenza del campo cesareo nella guerra di Firenze. Nutriamo speranza che da qualcuno verranno raccolti e pubblicati.

CASA MILITARE

DEL PRINCIPE D'ORANGE

Pierre de Barnaud. Grande scudiere del Principe e suo luogotenente dopo la morte di Giovanni d'Urbina. Ucciso da una cannonata sotto Firenze il 21 marzo 1530.

Gérard de Rye (chiamato dal Varchi Giovacchino de Ric), *signore di Balançon,* grande scudiere del Principe dopo la morte di Pietro Barnaud; qualificato « Gentiluomo della Camera di Sua Maestà Cesarea » nella capitolazione di Firenze, alla quale intervenne con Don Ferrante Gonzaga per Carlo V.

Canoz. Scudiere del Principe, oriundo di Salins nella Franche-Comté. — Angelo Sperino nella sua Relazione al Varchi sulla Guerra di Firenze scrive: « Et fu il Ferruccio ammazzato secondo la pub-

blica fama da Fabrizio Maramaldo colonnello napoletano; ma il vero è che egli non fu il primo che gli dette, ma un gentiluomo spagnuolo detto Garaus, contiguo del Principe. » Ravvisiamo in questo *Garaus contiguo del Principe* lo scudiere Canoz, non avendo il Principe spagnuoli di questo nome nel suo seguito.

Pierre Montanet, signore *Du Nant,* di Nozeroy; segretario e confidente del Principe, già arciere della sua guardia. « C'etait un brave soldat et aussi un savant, dans le quel Philibert trouvait un guide instruit et judicieux. » Lasciò il servizio del Principe nel 1530 per motivi di salute e si ritirò a Nozeroy.

Tinteville. Capitano dei cavalleggieri del Principe: fu con esso a Gavinana e ne raccolse il cadavere.

Jehan de Chantrans, signore di *Courbouzon,* scudiere e maggiordomo del Principe.

Jean de Guerres, altro scudiere e maggiordomo del Principe, già maresciallo d' alloggio del Conestabile di Borbone. Portò in Germania a Carlo V la notizia della morte del Principe.

Jean Genevois, signore di *Chalain,* altro maggiordomo del Principe, al quale furono affidate varie commissioni durante l'assedio di Firenze.

Claude de Visemal, signore di *Frontenay,* nella Franche-Comté, scudiere del Principe e suo confidente. Fu ucciso sotto Volterra nel 1530.

Claude de Montrichard, maggiordomo del Principe, inviato in Borgogna dopo la presa di Roma. Non fece più ritorno in Italia e morì a Nozeroy nel 1529.

Antoine de Montrichard. Scudiere, coetaneo del Principe, figlio di Claudio de Montrichard suo maggiordomo, il quale, dopo il sacco di Roma, si ritirò a Nozeroy e vi morì nel 1529.

Jehan de Falerans, scudiere del Principe. Inviato all' Imperatore nel febbraio del 1527: nell'aprile di quell'anno trovavasi ammalato o ferito negli Stati del Duca di Ferrara.

Jehan de Bontemps, segretario del Principe e sua persona di fiducia. Gli furono affidate varie importanti commissioni. Dopo il 1528 non se ne ha più notizia, ed è a credersi che morisse nella guerra di Napoli.

M. de Peschin — M. de Marnix — M. de Gilley — M. de Saubief — M. de Marigny — M. de L'Étoile — M. de Bynans — Consens — Regis — Le Bailly d'Amont — Jehan de Visemal — Hugues de Vaux — Marc du Vernoy — Simon du Vernoy

— *M. de La Chault* — *M. de Marsonnay* — *M. de la Chapelle* — *Antoine de la Baume,* signore della *Griffonière* — *Charles du Taillant,* signore di *Sainte-Ylie* — *Francesco da Lucia* — *Giuliano dal Meno* — *Francesco Francho* — *Gerolamo de Connetas,* gentiluomini del seguito del Principe.

Le Capitaine Cat — *Le Capitaine de Vienne* — *Le Capitaine d'Autrels* — *Le Capitaine de Varax* — *Le Capitaine de Saint-Laurent* — *Le Capitaine Comte Philippe de Tourmel* — *Le Capitaine Florimont de Châtillon-sous-Maiche,* capitani delle genti d'arme del Principe.

CAPITANI GENERALI

Philibert de Chalon, Principe d'Orange, capitano generale dell'esercito cesareo e vicerè di Napoli. Il Giovio dice che aveva carnagione bianca, capelli biondi tagliati corti, occhi cerulei ed una cicatrice nella guancia sinistra poco sotto all'occhio per ferita d'archibuso riportata nel 1527 sotto Castel Sant'Angelo, dove teneva il papa assediato, « talchè poi per questa ferita, non essendo ben salda la margine, riuscì molto brutto con la gota rossa. » Il de la Pise ricorda la sua forza muscolare: « J'ai

ouï souvent dire à feu mon père qu'il avoit apprins d'un sien ami qui avoit vu et cognu ce Prince, qu'il etoit de grande stature de corps, gros à l'advenant, plus fort, robuste et adroit aux exercises de corps qu'autre de son temps, ayant terroyé tous ceux avec lesquels il s'estoit voulu esprouver. » Nella prima giunta sotto Firenze alloggiò al Bandino nel Piano di Ripoli; quindi, cinta d'assedio la città di Firenze, pose il suo quartier generale nelle case de' Guicciardini al Piano de' Giullari e più tardi, nel 1530, alla Certosa.

Giovanni d' Urbina. Luogotenente generale del Principe. Morì nel 1529 a Fuligno di ferita riportata sotto Spello. Era uno dei migliori capitani dell' Imperatore. « Egli non è dubbio che Giovanni d' Urbina da bassissimo luogo, e più che da infimo stato di staffiere, era per la sua virtù a tal grado e tanta altezza salito, e tanto da Cesare stimato e tenuto caro, che niuno, se non forse il Marchese del Guasto, a cui non mancava cosa nessuna fra tutti i capitani cesarei, gli stava di sopra; e se egli non fosse stato crudele di natura e troppo orgoglioso, si sarebbe per avventura potuto annoverare, se non il primo o il secondo, almeno il terzo dopo Consalvo Ferrante, chiamato il Gran Capitano » (Varchi, X, 1). — A lui in parte è dovuta la vittoria del 29 agosto 1528, ottenuta sui Francesi e loro alleati nella guerra di Napoli.

Alfonso d'Avalos, Marchese del Guasto o del Vasto, nipote del Pescara, capitano generale degli Spagnuoli, « beau et honnête personnage » e, come dice il Varchi, « uomo da tutte le parti compito ». Nella prima giunta sotto Firenze s'accampò « verso la Porta a San Giorgio più vicino a San Leonardo », quindi a Campi e nel piano di Peretola. Dopo lo scacco di Volterra abbandonò il campo.

Alfonso d'Avalos nacque in Napoli nel 1502 e morì a Vigevano nel 1546, il Giovio dice « di dolore d'animo sdegnato » per la perduta battaglia della Cerignola.

Don Ferrante Gonzaga, dei Marchesi di Mantova, capitano generale dei cavalli leggieri « giovane d'altissimo coraggio e non punto degenerante dai suoi maggiori » (Varchi, X, 1). Dopo la morte del Principe ebbe il comando dell'esercito cesareo. Alloggiava al Gallo nella villa de' Lanfredini.

Don Ferrante o Fernando Gonzaga nacque nel 1507 e morì nel 1557 in Bruxelles nel Belgio. Comandò la cavalleria leggiera nella spedizione di Provenza; s'impadronì di Grassa e ruppe i Francesi a Brignolles (Giovio, XXXV). Per maggiori notizie vedi: Ulloa Alfonso, *Vita del valorosissimo e gran capitano Don Ferrante Gonzaga, Principe di Molfetta* ecc., Venezia, 1563, in 4°. — Gosellini Giuliano, *Vita dell' illustrissimo et generosissimo sig. Don Ferrando Gonzaga, Principe di Molfetta,* Milano, 1574, in 4°, e *Gesta militari di Don Ferrante*

Gonzaga, Torino, 1832. — Pompeo Litta, *Famiglia Gonzaga,* tav. VIII.

Il Conte Felix di Vittemberg (Werdemberg o *Wurtemberg),* svevo, capitano generale dei Lanzi.

Il Conte Lodovico di Lodrone, « uomo di singolarissima fede e virtù », succeduto nel 1530 al Conte Felice di Vittemberg nel comando dei Lanzi. Era stanziato nel monastero di San Donato in Polverosa.

MAESTRI DEL CAMPO
E DELLE ARTIGLIERIE

Il signor Commendatore Holanda, maestro del campo nel 1529.

Il signor Commendatore d'Urias o *Don Federigo d'Uries,* maestro del campo nel 1530; testimonio sottoscritto nei capitoli della resa di Firenze.

Gian de Vargas, maestro di campo degli Spagnuoli; probabilmente nel campo del Marchese del Vasto.

Il signor Sampetro, maestro delle artiglierie. Diresse le batterie nell'assedio di Empoli e di Volterra.

Cancella o *Calcella,* maestro bombardiere. Fu molto sperimentato nel suo mestiere, l' opera del quale Antonio de Leiva, nelle guerre passate, con pubblici bandi parecchie volte commendò. Fu ucciso nell' assedio di Volterra. Era oriundo delle Puglie e perciò chiamato *Il Calcella Pugliese.*

Donato da Trani, maestro bombardiere, ucciso nell' assedio di Volterra.

Calcina, « capitano delle artiglierie del Papa nel campo del marchese del Vasto ». Probabilmente è lo stesso che Calcella pugliese.

Bartolomeo Vesia, capitano delle artiglierie dell' Imperatore.

Messer Benedetto da Ravenna, capitano delle artiglierie dell' Imperatore.

Francesco d'Andrea de Bacatis, addetto al servizio delle artiglierie; genero del Calcina.

Domenico Segato, bombardiere — *Antonio da Bologna,* bombardiere — *Ludovico da Bologna,* bombardiere — *Francesco da Tortona,* bombardiere — *Bernardino da Perugia,* bombardiere. — *Francesco da Modena,* bombardiere — *Achille da Bologna,* bombardiere — *Bastiano d'Aleppo,* bombardiere — *Giovanni di Bernia,* bombardiere. Quest'ultimo era svizzero-tedesco, forse di Berna.

COLONNELLI

Il Conte Gaspero di Frangsberg (Frundsberg), luogotenente del Conte di Lodrone; figlio maggiore di Giorgio Frundsberg. Morì nella guerra di Provenza del 1536 (Giovio, negli *Elogi,* lib. VI e nelle *Storie,* lib. XXXV).

Thamise, luogotenente del Conte Felice di Vittemberg, chiamato dal Varchi *Tamisio* e *Tanusio.* Capitanò col suddetto Gaspero Frundsberg le fanterie tedesche nella spedizione di Provenza del 1536 (Giovio, XXXV). Lo riteniamo della stessa famiglia del cap. *Themis de Middelbourgh,* ricordato dal maresciallo di Fleuranges nelle sue *Memorie.*

Conrad de Hess, chiamato dal Varchi *Corrado Essio,* capitano dei Lanzi della guardia del Principe, stanziati a San Matteo in Arcetri e in tutti quei contorni, da Baroncelli al monastero del Portico.

Pietro Velles de Guevara, chiamato dal Varchi *Pietro Velleio,* colonnello dei Bisogni, accampati alla Badia di Fiesole e in tutti quei contorni (Varchi, X, 75. Cf. Segni e Vasari), e quindi a Campi e Peretola (Varchi, XI, 13).

Don Diego Sarmiento, colonnello degli Spagnuoli accampati al monastero di San Gaggio e sotto le Campora, nell'assedio di Firenze; fu col Marchese del Vasto all'impresa di Empoli e a quella di Volterra; morì nella spedizione di Tunisi nel 1535.

Federigo o *Roderigo da Ripalta,* colonnello degli Spagnuoli accampati sul Monte Uliveto. S'impadronì della Lastra nel 1529 e fu alla fazione del 5 maggio 1530.

Baragano o *Baracane da Nava,* colonnello degli Spagnuoli veterani accampati a San Donato in Scopeto, « uomo d'ardimento incomparabile ». Fu ucciso nella fazione del 5 Maggio 1530.

Don Diego di Mendozza, colonnello spagnuolo, ucciso in Arezzo e quivi sepolto nella chiesa di San Bernardo (Varchi, X, 67).

Alfonso Piccolomini, duca d'Amalfi, comunemente chiamato *Il Duca di Malfi;* capitano generale dei Senesi e capo di un colonnello di Senesi nel campo cesareo, col quale ridusse la Val d'Elsa alla devozione del papa. Era alloggiato nella casa de' Taddei (Varchi, X, 40).

Don Ferrante Sanseverino, Principe di Salerno, probabilmente sotto gli ordini di Don Ferrante Gonzaga (Roseo, *Assedio di Firenze,* Canto VI).

Dopo la guerra di Firenze seguitò Carlo V nelle sue imprese di Germania e di Fiandra, e fece parte delle spedizioni di Tunisi e di Provenza; in quest'ultima era capitano generale delle fanterie italiane e perdè sotto Antibo più di 300 soldati (Giovio, XXXV). Quindi si staccò dalla parte imperiale e diedesi alla francese. Morì in Francia, esule, nel 1572. Era nato in Napoli nel 1507. Per maggiori particolari vedi Scipione Ammirato, *Delle famiglie nobili napoletane,* Firenze, 1580, parte I, pag. 14; Mambrino Roseo da Fabriano nel *Compendio della storia del Regno di Napoli* colle aggiunte del Colenucci e del Costa, parte II, pag. 103.

Il signor Ascanio Colonna, romano; Gran Conestabile del Regno di Napoli e Vice-re d'Abruzzi; condusse all' impresa di Firenze 1500 uomini a cavallo (vedi Roseo, *Assedio di Firenze,* Canto I).

Monsignore d'Ascalino o *da Scalino,* comunemente chiamato l'*Ascalino* e *lo Scalengo,* colonnello astigiano, alloggiato nella villa di messer Francesco Guicciardini, sopra l' Ema (Varchi, X, 40).

Capitanava gente d' arme a cavallo « tutta di ferro armata » (Roseo, *Assedio Firenze,* Canto II).

Il signor Pirro Colonna Baglioni, altrimenti chiamato *Pirro da Stipicciano,* e *Pirro da Castel di Piero,* colonnello di fanterie italiane; alloggiato nella villa del Barduccio (Varchi, X, 40). Giovio negli *Elogi*

lo dipinge così: « Fronte militare, occhi terribili, vigore d' animo bellicosissimo ».

Il signor Mario Bandini da Siena, luogotenente del Duca d' Amalfi e suo colonnello (vedi Lettera di Alfonso Faleri, oratore senese nel campo cesareo, in data del 4 novembre 1529).

Il signor Fabrizio Maramaldo, colonnello napoletano; « aveva con sè, scrive Leonardo Santoro da Caserta, autore contemporaneo, molte compagnie di fanti de' casali di Cosenza e di Basilicata, gente crudele, avvezza ne' ladrocinii, scellerata ed indegna del nome della milizia; uomo anch' esso non dissimile da quelli in crudeltà ed ostinazione, ma persona di cuore e manierosa ». — Intorno a Fabrizio Maramaldo veggasi il lavoro di Giuseppe De Blasiis: *Fabrizio Maramaldo e i suoi antenati,* nell' Archivio storico per le provincie napoletane, vol. 1-3; *La Battaglia di Gavinana* di Edoardo Alvisi, Bologna, 1881, e *Fabrizio Maramaldo* di Alessandro Luzio, Ancona, 1883. — Fabrizio Maramaldo stette per poco all'assedio di Firenze, alloggiato nel quartiere del Principe d' Orange, al Piano de' Giullari, cedutogli dal Principe il 28 marzo 1530.

Cesare di Maio o *Cesare da Napoli,* già capitano di Maramaldo nelle guerre di Lombardia del 1526. Nella guerra di Firenze fu capo di un colonnello di oltre mille fanti, « gente veramente da guerra »,

al soldo del Papa. Guerreggiò nella Romagna fiorentina contro il commissario Lorenzo Carnesecchi. Quindi fece le guerre del Piemonte col Marchese del Guasto. Vedi *La Historia de' fatti di Cesare Maggi* raccontata da Luca Contile. Pavia, 1564.

Il signor Giovanandrea Castaldo e semplicemente *Andrea Castaldo*, colonnello napoletano di fanterie italiane. All'assedio di Firenze, fu alloggiato nella villa di messer Francesco Guicciardini sopra l' Ema (Varchi, X, 1).

Giovanni da Sassatello, detto *il Cagnaccio,* colonnello bolognese al soldo del Papa. Nell' assedio di Firenze era stanziato nella villa Guicciardini sopra l' Ema (Varchi, X, 1). Negli ultimi mesi dell' assedio era al Paradiso. Vedi *Relazione di Angelo Sperino* al Varchi nel nostro lavoro : *Francesco Ferrucci e la Guerra di Firenze,* a pag. 359.

Il signor Giovambattista Savello, colonnello romano di fanterie italiane, alloggiato nella villa di Rusciano sopra Firenze (Varchi, X, 1).

Il signor Braccio Baglioni, colonnello perugino, alloggiato col Savelli nella villa di Rusciano (vedi Roseo, *Assedio di Firenze,* Canto II).

Il signor Sforza Baglioni, altro colonnello perugino, cugino o fratello del precedente, probabilmente alloggiato col medesimo nella villa di Rusciano.

Il signor Valerio Orsini, colonnello romano, alloggiato nella villa della Luna vicina al Barduccio (Varchi, X, 40). Lo ritroviamo nella spedizione di Provenza del 1536, capitano di una banda di Toscani del Duca Alessandro, sotto gli ordini di Don Ferrante Gonzaga (vedi Giovio, XXXV).

Il signor Sciarra Colonna, colonnello romano, alloggiato a Santa Margherita a Montici (Varchi, X, 40).

Il signor Marzio Colonna, altro colonnello romano di fanterie italiane, alloggiato alla Luna (Vasari, *Rag.*, IV).

Il signor Cammillo Colonna, altro colonnello pontificio, fratello o cugino dei precedenti, probabilmente alloggiato coi medesimi nel campo sopra Firenze.

Il signor Pier Luigi Farnese, altro colonnello pontificio, figlio bastardo del cardinale Farnese che fu poi Paolo III. — Uomo infame e coperto delle più brutte scelleratezze, cassato dalla milizia con ignominia dal Marchese del Guasto (vedi Varchi, XV, 22). Lo stesso che fu poi Duca di Parma e Piacenza.

Il signor Pier Maria de' Rossi, Conte di San Secondo, della nobilissima famiglia de' Rossi da Par-

ma, colonnello di fanterie italiane, « la più valorosa infanteria e la meglio pagata che fusse al campo. » — All' assedio di Firenze era alloggiato al Gallo (Varchi, X, 40). Seguì Carlo V nelle sue imprese (Segni, VI); in quella di Provenza prese e saccheggiò la città d' Antibo (Giovio, XXXV). Lo ritroviamo nel 1543 nel Piemonte al servizio di Francia (Adriani, IV).

Il signor Alessandro Vitelli, da Città di Castello, colonnello di fanterie italiane, nell'assedio di Firenze stanziato « a Giramonte verso Giramontino » (Varchi, X, 40) ossia « ad incontro di San Miniato verso mezzogiorno », come scrive il Roseo. Tenne quasi sempre la campagna col suo colonnello.

Il Conte Rosso da Bevignano. Militò nel colonnello di Sciarra Colonna e fu col Vitelli all' impresa di Monterchi. Capitanò l' impresa di Montepulciano nell' ottobre e nel novembre del 1529. — Era questi un certo Francesco Aldobrandi o Aldobrandini d' Arezzo, detto il Conte Rosso da Bevignano, « perciocchè egli era di pelo rosso e i suoi antichi erano stati già Conti di Bevignano, che è un castelletto nel contado d' Arezzo. »

CAPITANI E UOMINI D'ARME

Il conte Prospero da Montevecchio — Il conte Claudio Pallavicini — Il conte di Montella — Il conte Ercole — Il conte Torniello — Giulio da Capua, capitani di gente d'arme.

Il signor Ferrante Vitelli — Il signor Gerolamo d'Appiano da Piombino — Il signor Jacopo d'Appiano da Piombino — Francesco da Prato — Bartolomeo da Fano, « singolarissimo condottiere di cavalli » — *Il capitano Bellotto — Il capitano Filippo da Ferrara* ossia *Filippo Lombardo — Il capitano Pagolo,* capitani di cavalli leggieri italiani.

Rossale e *Antonio da Herrera,* capitani di cavalli leggieri spagnuoli.

Niccolò Criscia detto *Capinera — Andrea Tosco — Ciuccero* o *Cucchero,* albanese, capitano di cavalli stradiotti. — *Teodoro Bicchierini* o *Bischermio,* probabilmente lo stesso che *il capitano Teodoro albanese,* capitano dei cavalli di Maramaldo.

Angelo del Bastardo, nato a Zante, ma volterrano di origine: fece prove di gran valore nell'assedio di Volterra — *Giovambattista Maramaldo,* fratello

e luogotenente di Fabrizio Maramaldo, chiamato *Messer Battista* nelle lettere degli oratori senesi e dal Salimbeni « gentilissimo cavaliere » — *Il capitano Falcone,* ucciso a Volterra — *Il capitano Scala* — *Giovanni Pelagano* — *Luigi Ciapaccia* o *Acciapaccia* — *Bastiano Larca* o *L'Arca* — *Antonio da Caiazzo* — *Giovanni de Maio* — *Antonio della Preda* — *Pompeo Farina,* capitani di Maramaldo. L'ultimo era capitano di una compagnia di archibusieri e fu ucciso nella battaglia di Gavinana.

Il capitano Vittorio da Nizza, rinunziò al Principe la compagnia e se ne ritornò nel Regno — *Il capitano Lasinio* — *Il capitano Cusano* — *Il capitano Tedeschino* — *Il capitano Gianmaria da Padova* — *Il capitano Gianmoro* — *Il capitano Riccio dal Borgo* — *Il capitano Francesco Bonben da Bologna* — *Il capitano Boccaccio* — *Il capitano Pietro* — *Il capitano Gian Gaetano* — *Il capitano Cencio côrso* — *Il capitano Cincio,* forse lo stesso che *Cencio côrso* — *Il capitano Vincenzo* — *Il capitano Virginio* — *Il capitano Giacomo Rosso,* luogotenente del conte di San Secondo — *Il capitano Ceseri da Napoli* — *Il capitano Bonifazio da Napoli* — *Il capitano Teodoro Bisantini* — *Il capitano Valerio da Pescia* — *Il capitano Barone* — *Il capitano Persio,* romano — *Il capitano Raffaello côrso* — *Il capitano Maffei,* volterrano — *Il capitano Ludovico da Pisa* — *Il capitano Niccolò da Piombino* — *Il capitano*

Centofanti da Siena — *Il capitano Carlo Cesta* o *della Cesta da Siena,* detto il *Cesta da Siena* — *Il capitano Gerolamo Meniconi da Perugia* — *Il capitano Gigi de' Rossi* — *Il capitano Carlo Mannucci* — *Il capitano Cammillo Borghesi* — *Il capitano Giovambattista Borghesi* — *Il capitano Fabrizio Borghesi,* senesi — *Il capitano Cesare da Gravina* — *Il capitano Cesare da Cascina* — *Il capitano Sinigaglia* — *Il capitano Giovanni Mansueto da Fabriano* — *Il capitano Vincenzo da San Lupilio* — *Il capitano Ballottola da Perugia* — *Il capitano Cispa da Pisa* — *Il capitano Rosso d'Ascoli* — *Il capitano Annibale da Castel San Piero* — *Il capitano Alessandro da Cesena,* detto *Il Giurista* — *Il capitano Mengone* — *Il capitano Giovambattista del Sentino* — *Il capitano Francesco Ladesima* — *Il capitano Bonifazio da Parma* — *Il capitano Cesare da Forlì* — *Il capitano Jacopo da Bozzolo,* côrso, militò col conte Gerolamo Peppoli nel Mugello — *Il capitano Pio Meocci,* senese. Recatosi a Volterra « il commissario Ferrucci lì mise mano addosso e volevalo impiccare e da tre in fuora sanesi (G. M. Pini, Annibale e Jacopo Bichi) tutti li altri capitani erano su su e con molte brutte parole se lo levò dinanzi, e quando fu lungi da cinque miglia, con la fede in mano, fu rubato et svaligiato. » (Da una lettera del Docci alla Balìa di Siena in data del 14 maggio 1530). — *Il capitano Anton Maria da Siena,* militava nel colonnello del signor Pirro — *Il capitano Giangiacomo*

d'Amelia, militava nel colonnello del signor Pirro — *Il capitano Antonio da Papiano,* militava nel colonnello del signor Pirro — *Il capitano Marinangelo da Terni,* militava nel colonnello del signor Pirro — *Il capitano Antonio da Perugia,* militava nel colonnello del signor Pirro — *Il capitano Vittorio da Terni,* militava nel colonnello del signor Pirro — *Il capitano Bartolomeo Spiriti da Viterbo,* militava nel colonnello del signor Pirro — *Il capitano Baldassarre della Staffa,* perugino, luogotenente maggiore del signor Pirro — *Il capitano Lanzino dal Borgo* — *Il capitano Carlo Zecca,* senese — *Il capitano Scheggino,* senese — *Il capitano Ulivieri da Vicchio,* sergente maggiore nel colonnello del conte di San Secondo — *Il capitano Rosa da Vicchio,* militava nel colonnello del conte di San Secondo — *Il capitano Gianmoro da Dicomano,* militava nel colonnello del conte di San Secondo — *Il capitano Giovambattista da Recanati,* militava nel colonnello del conte di San Secondo — *Il capitano Anguillotto da Pisa,* militava nel colonnello del conte di San Secondo. Passato ai Fiorentini e riconosciuto in una sortita dal suo antico colonnello fu da lui fatto prigione e scannato sul campo (vedi Varchi, XI, 20). — *Il capitano Mazzingo Mazzinghi,* fiorentino, militava nel colonnello di Alessandro Vitelli — *Il capitano Carroccio Strozzi,* fiorentino, militava nel colonnello di Alessandro Vitelli — *Il capitano Bastiano da Faenza,* militava nel colonnello del Vitelli — *Il capitano Vincenzo*

da Castello, idem — *Il capitano Giovanantonio da Castello,* idem — *Il capitano Felice da Montone,* idem — *Il Villano da Cisterna,* idem — *Il capitano Smeraldo da Parma,* luogotenente di Sciarra Colonna — *Il capitano Pietro Cencio,* napoletano, militava nel colonnello del Castaldo, ucciso nella fazione del 5 maggio 1530. — *Il capitano Sebastiano* — *Il signor Agostino di Spagna* — *Lonsevellos de Giaiano* — *Alfonso di Vaglia* — *Mutro* — *Bomalo* — *Boccanegra* — *Maccicao* — *Clavero* o *Cluverio* — *Secura* — *Diego Vacca* — *Baragnino* — *Dardano* — *Diego Dearse* — *Rosato Ciers de Varca* — *Consalvo* — *Cravero* — *Consalvo Adamo* — *Pedro Guzman* — *Don Giovanni Osoria* — *Marco Pores* — *Gian de Vargas* — *Saltigliano* — *Corbantes* — *Alonzo Pores* — *Filippo Liniersi* — *Diego Nunez* — *Boccaccio* — *Boldano* — *Pedro de Illa* — *Pedro de Solis* — *Gaspero de Ortiga* — *Pedro de Sirvara* — *Medrano* — *Lopez de Pugliantes* — *Gerolamo de Tornero* — *Finetto* — *Pedro de Giurdano* — *Miguel Reales* — *Francisco de Buieras* — *Antonio Fontes* — *Antonio Pacheca* — *Garzia Depors* — *Gerolamo Ortes* — *Luis Sanchez* — *Pedro de Bragamontes* — *Pedro Sucera* — *Pedro Bernardos d'Elmidonia* — *Alonzo de Gutio* — *Francisco Cantones* — *Alonzo de Marigliana* — *Diego Delusopia* — *Don Pedro Ortes* — *Marco Cimenes* o *Ximenes* — *Giampors de Ludognia* — *Giovanni de Rio* — *Don Noferi de Cordova* — *Alonzo Bacurto* — *Agnolo de Matalona* — *Fracesco Tobara* — *Pedro*

Roderigo — *Don Giovanni* — *Jacopo Filippo Molo* — *Giov. Lionardo Curto* — *Diego de Seguiera,* tutti capitani spagnuoli.

Il *Morfia* e il *Pignatta* da Firenze, militavano nel colonnello di Sciarra Colonna — *Bertino di Carlo Aldobrandi, Bertino Cavalcanti* e *Giovanni di Pierantonio Bandini,* anch'essi fiorentini, militavano nel colonnello del conte di San Secondo — *Fabio di Aldello Placidi,* senese, militava nel colonnello di Pier Luigi Farnese — *Antonio* e *Maria Vitelli,* nipoti di Alessandro Vitelli, militavano nel di lui colonnello — *Messer Mario Bandini* da Siena, capitanava una banda di senesi ed era luogotenente del duca d'Amalfi — *Guglielmo romano* e *Gabriello d'Ancona* militavano in un colonnello del Papa — *Sandro Catanzi,* fiorentino, « di battilano, era per lo avere morto in steccato, combattendo con due spade, Simone del Funaiuolo, venuto in gran credito tra i soldati ». Fuggì da Firenze e si assoldò cogli Imperiali per avere una sera poco dopo le ventiquattro ferito Lorenzo de'Pazzi mentrechè egli nel chiassuolo del Re dirimpetto a San Bartolomeo, non si guardando, orinava (Varchi, VIII, 2). — *Nicolò da Cotrone* e *Mezzanotte,* lancie spezzate di Fabrizio Maràmaldo — *Valentino tedesco,* capitano dei Lanzi — *Gasparri* o meglio *Gasparo* e *Federigo d'Argentino,* alfieri dei Lanzi — *Jacopo Miniati,* alfiere del capitano Fabrizio Borghesi — *Costantino Castriota,* paggio del Marchese del Guasto, restò nel campo con un carico di fanti

dopo la partenza del Marchese e si trovò alla battaglia di Gavinana. Nell'età matura si fece frate e scrisse la *Vita del Marchese Del Vasto,* la quale trovasi nella Biblioteca nazionale di Napoli. — *Ercole Bentivoglio,* figlio di Annibale II signore di Bologna; faceva allora le sue prime armi nel campo cesareo come uomo d'arme del Papa e coltivava le muse (vedi la *Satira a Messer Pierantonio Acciaiuoli,* nel lavoro: *Francesco Ferruccio e la guerra di Firenze,* a pag. 402). — La notte in cui seguì l'incamiciata di Stefano Colonna, stava appunto scrivendo quella satira, quando sentito lo scompiglio, travolto nella fuga del suo colonnello, ebbe appena il tempo di togliere le armi e di riparare nelle parti più munite del campo, lasciando le carte sparse sopra la tavola. Volle il caso che Ludovico Martelli, giovane della milizia fiorentina, penetrasse nella di lui tenda, e, viste le carte, gli prendesse vaghezza di leggerle. Il Bentivoglio aveva dettate le due prime terzine, nelle quali descrive il travaglio della città assediata:

Sovra i bei colli che vagheggian l'Arno
Stassi vostra Città, che or duolsi et have
Pallido il viso e lagrimoso indarno.

Son un di quei che con fatica grave
Al marzïal lavoro armati tiene
Quel che di Pietro ha l'una e l'altra chiave.

A' quella lettura arse di nobile sdegno il Martelli,

e recatasi in mano la penna, sotto a quelle scrisse continuando:

> Ma non sarien l'empie sue voglie piene
> Se d'italico sangue alcuna stilla
> Snaturato tu avessi entro le vene.

Rientrato il Bentivoglio e letto lo scritto del Martelli, sentì vergogna di sè; gli venne in fastidio quella turpe vita, impiegata a sottoporre i suoi connazionali alla servitù di Spagna e di un papa fatto più ribaldo dalle armi straniere a tal uopo invocate;[1] e pretestata certa sua infermità si ritrasse dal campo. — Il fatto è narrato dal Guerrazzi nell' *Assedio di Firenze* e dall' Ademollo nella *Marietta de' Ricci.* — Il Bentivoglio infatti abbandonò in quel tempo la carriera delle armi per darsi tutto alle muse, e fu celebrato fra i più chiari poeti del suo tempo. Nacque in Bologna nel 1506; morì in Venezia nel 1573.

---

[1] Queste parole, lo sappiamo, suoneranno ingrate alle orecchie di certi critici della scuola del prof. Vermiglioli di Perugia e saranno da loro tacciate di sfogo rettorico poco addicentesi alla natura di questo lavoro. Ma noi preferiamo tali sfoghi a una critica la quale prende le difese di certi tradimenti e di certi traditori.

PARTIGIANI

Armaciotto Ramazzotti da Scaricalasino, più noto sotto il nome di *Ramazzotto*. Già contadino vilissimo, capo di parte degli uomini di Scaricalasino, ma per amicizia che aveva con la casa dei Medici, Papa Leone l' aveva tenuto alla guardia di Bologna e nominato capitano. Nella guerra di Firenze, radunata per commissione di Clemente VII una banda di circa tremila fra montanari e masnadieri, pose con questi a ferro e fuoco il Mugello (vedi Varchi, X, 1).

Ramazzotto firmavasi tra gli altri onorati titoli *Conte di Tossignano*. È sepolto nella cappella gentilizia, che si fece erigere, mentre visse, nella chiesa di San Michele in Bosco presso Bologna. Il Gozzadini ne descrisse il monumento sepolcrale nelle sue *Memorie di Ramazzotto*.

Pompeo Ramazzotti, figlio del suddetto; capitanò duemila fanti e centocinquanta cavalli nel Mugello (Ughi, *Cronica di Firenze*).

Il Conte Gerolamo de' Peppoli, capitanò duemila villani bolognesi nel Mugello (Ughi, *ibid.*).

Il Conte de' Bianchi, capitanò una banda di masnadieri nel Mugello (Ughi, *ibid.*).

Messer Balasso de' Naldi, capitanò duemila fanti nel Mugello (Ughi, *Cronica di Firenze*).

Antonio Taddei, capo di una banda di masnadieri nel Mugello « a' quali quando si ragunarono insieme per venire a' danni de' Fiorentini, quello Antonio Taddei, il quale per le sue male opere era sbandito da più anni da Firenze, disse loro ad alta voce: *Quelli che non credono di fare il peggio che si può, non vengan con esso meco.* E ben l'ubbidirono, perchè non fur mai Turchi nè altra nazione, che alli loro nimici facessero peggio. » (Ughi, *ibid.*).

Il prete di Tanari. « A Gagliano nel Mugello calò il prete di Tanari con forse trecento compagni e questi stettero quivi quattro mesi e tutto saccheggiarono; et erano di sì cattiva stirpe, che tennono un Crocifisso impiccato a una finestra tre o quattro giorni. » (Ughi, *ibid.*).

Giannino da Rassina, capo di una masnada di villani nel Mugello (Varchi, XI, 55).

Niccolò Bracciolini, capo della fazione panciatica di Pistoia, colla quale fu alla battaglia di Gavinana.

Il Capitano Piero Cellesi, altro capo della parte panciatica di Pistoia.

Antonio di Pippo Calestrini, detto *Mezzalancia,* Capitano della parte panciatica di San Marcello. — Il Guerrazzi e l'Ademollo leggono *Antonio Albumenti Mezzalancia di Pippo Calestrini,* per *Antonio,* altrimenti *Mezzalancia, di Pippo Calestrini.*

INGEGNERI, MAESTRI D'ASCIA E CAPI GUASTATORI, MAESTRI FABBRI, FONDITORI D'ARTIGLIERIE, RAFFINATORI DI POLVERI.

Maestro Antonio da San Gallo — *Maestro Baldassarre Peruzzi* — *Simone Polones* e *Giovanfrancesco Petrucci,* ingegneri — *Lorenzo Stechi da Siena,* maestro d'ascia — *Ansano Vannicini da Siena,* capo dei guastatori — *Giannone* e *Buonamico da Siena,* maestri fabbri — *Maestro Lionardo* e *Giovanfrancesco tedesco,* maestri fonditori — *Maestro Janni de Plansa* e *Maestro Onorio,* raffinatori di polvere.

COMMISSARI ED AGENTI
DELL'IMPERATORE E DEL PAPA

Messer Girolamo Morone, commissario generale dell' Imperatore. Morì nel campo « d' un suo malo accidente » la sera del 15 dicembre 1529.

Vedi: *Girolamo Morone e i suoi tempi,* di Carlo Gioda e l'*Assedio di Firenze,* parte II, *Documenti,* di Pio Carlo Falletti.

Baccio (Bartolomeo) Valori, commissario generale del Papa nel campo. Fu alloggiato nelle case della Vacchia (Varchi, X, 40).

Messer Aloys (Luigi) Ram, tesoriere, commissario generale del campo dopo la morte del Morone.

Antonio de Leyva. Alfonso Faleri, oratore senese nel campo cesareo, scrive alla Balìa di Siena in data del 9 novembre 1529: « Quà di nuovo al presente non c'è altro se non che li diecimila fanti che hanno da abbassare di Lombardia dicono essere in ordine, e dove prima li aveva a condurre quel sig. Diego de Mendoza, pare che la Cesarea Maestà si contenti che con quelli venga el signor Antonio de Leyva, il quale oggi è in Bologna *e verrà Commissario generale di sua maestà governatore del*

campo ». Sappiamo dal Segni che Antonio de Leyva fu infatti in Bologna con seimila fanti per l'incoronazione di Carlo V, i quali furono poi avviati al campo di Firenze col marchese del Vasto (vedi lettera del Faleri alla Balìa in data del 5 gennaio 1529), ma non è certo che egli venisse nel campo in qualità di commissario e di governatore generale: è più probabile che dopo la pace della Lombardia andasse al governo di Pavia « datogli dall'Imperatore in ricompensa delle sue tante fatiche », come scrive il Segni nel libro III delle *Storie*.

Messer Francesco Cantalupo, commissario del Papa presso Maramaldo nel Senese.

Francesco Valori, commissario del Papa sopra le artiglierie (Varchi, XI, 13).

Bartolomeo da Pistoia, altro commissario sulle artiglierie.

Messer Ruberto Acciaiuoli, commissario del Papa a Volterra.

Messer Taddeo di Simone Guiducci, commissario del Papa a Volterra.

Agnolo Marti da San Gemignano, altro commissario del Papa.

Messer Lazzaro da Poggio, commissario. Dopo l'assedio di Firenze condusse in Lombardia la gente d'arme del conte Pallavicino.

Messer Giovanantonio Muscettola, consigliere di Stato — *Niccolò di Schomberg,* arcivescovo di Capua, chiamato *Niccolò della Magna* e *Monsignor di Capua.* — *Monsignore Bombardone* ossia *Monseigneur de Monbardon* — *Adolphe de Rup seigneur de Vaury,* detto *Monseigneur de Vaury,* gentiluomo della casa dell'Imperatore — *Louis de Praet* ossia *Luigi di Fiandra signore di Praet,* chiamato spesso *Monsignor di Prato* e *Monsignor di Fiandra* — *Messer Francesco Thouar* e *Don Lopez de Soria,* agenti dell' Imperatore nel campo.

Monseigneur de Pelu. Inviato dall' Imperatore nel campo « per riformare l'esercito » dopo la morte del Principe d'Orange.

Monsignore Ottavio de Cesis, vescovo di Cervia, nunzio del Papa nel campo, detto Monsignor di Cervia.

Monsignore Giovambattista Mentebona, cameriere del Papa, suo agente nel campo.

UFFIZIALI DEL CAMPO

Messer Bernardino Martirano, calabrese, segretario del Principe, « persona gentile e cortese molto » (Varchi).

Mons. Jérôme Chevalier, tesoriere dell' esercito, dopo il signor Aloys Ram; chiamato *messer Gerolamo Cavalleria* nelle lettere degli oratori senesi alla Balìa di Siena.

Don Pedro d' Urias o *d' Haurias,* auditore del campo.

Berlinghiero Berlinghieri, contatore del Papa nel campo; alloggiato con Baccio Valori nelle case della Vacchia (Varchi). — *Messer Giovanni,* altro contatore — *Messer Pietro Facchia* — *Messer Silvio Falconi* — *Messer Gallieno* e *Don Antonio Visciola,* uffiziali di ragione.

Lionardo de' Libri — *Piero da Castiglion Aretino* — *Consalvo de Chieres* — *Cristofano del Castiglio*, uffiziali pagatori.

Messer Giovanandrea Spigola — *Messer Adatta* — *Messer Martino Agrippa* — *Messer Francesco d'Arezzo* — *Messer Mariotto d'Anghiari* — *Messer Giovambattista da Castello,* uffiziali di cancelleria, segretari.

UFFIZIALI DELLE POSTE
E CORRIERI

Diego Gianni, spagnuolo, maestro delle poste dell' Imperatore — *Geremia,* maestro delle poste — *Lionardo,* detto *Galese,* capo corriere — *Raffaello da Bruscoli,* corriere — *Francesco,* id. — *Santo Rocco,* id. — *Lionardo,* id. — *Francesco Strinati,* id. — *Lorenzo da Valico,* id. — *Bono,* id. — *Niccolò di Michele,* id. — *Gianmaria,* id. — *Il Rosso,* id. — *Giannotto,* id. — *Ferello,* id. — *Chiaccherone,* id.

Prestarono inoltre servizio come latori di spacci: *Bernardo, Galese* e *Antonio da Bergamo,* palafrenieri del Papa — *Cesare d'Asciano* — *Il Fabruccio* — *Ventura Venturi* — *Agostino da Siena* — *Battista da Rasina* — *Venanzio,* trombetta — *Lancillotto* — *Danzerino* — *Bastiano di Ciucio* — *Jacopino da Bifolco* — *Francesco da Casi* — *Antonio,* scarpellino — *Francesco,* materassaio — *Capretta,* beccaio — *Bartolomeo dal Ponte a Sieve* — *Tonio* — *Niccolò di Val d'Arno* — *Pierino da Dicomano* — *Pierino dalle Pozze* e *Luca del Vantaggio.*

COMMISSARI DEI VIVERI
Provveditori del Campo

Ugo Benzi, senese — *Antonio de' Nobili* e *Giovanni Torrigiani,* fiorentini — *Giovanni del Vantaggio* — *Bernardo Macchiavelli,* figlio di Niccolò Macchiavelli — *Messer Francesco Cantalupo* — *Messer Alessandro Morandi da Bologna* — *Lattanzio Valori* — *Antonio Ormanni* — *Messer Baldovino dal Monte a San Savino* e *Messer Andrea Spinola,* provveditori dei grani — *Talentino* e *Antonio di Jacopo Goretti* da Pratovecchio, fornitori di legnami da ponti — *Raffaello di Benedetto Talenti del Casentino,* fornitore di carni — *Marco di Salvestro Tonelli,* provveditore di buffali — *Messer Giovanni Andrea Stipula* e *Messer Squarcialupi,* napoletani, appaltatori dei viveri — *Cesare Martini,* provveditore dei viveri — *Messer Gabriello,* commissario.

UFFIZIALI E GUIDE
per il servizio
DEI TRASPORTI DEI VIVERI E DELLE MUNIZIONI, ECC.

Giovanni de Auldiglia, spagnuolo — *Vittorio d'Agostino da Siena* — *Andrea d'Ascesi* — *Domenico da Modena* — *Agostino da Siena* — *Girolamo da Modena* — *Girolamo da Cremona* — *Antonio da*

Cremona — *Pietro Gerolamo da Modena* — *Battista da Cremona* — *Giovanfrancesco Morto da Piacenza* — *Domenico* e *Andrea da Milano* — *Ludovico Paladino* e *Arrigo di Burdica,* addetti al trasporto delle polveri e delle munizioni.

Antonio Villani, vetturale — *Domenico di Piero Davini,* id. — *Bernardo di Francesco da Montemurlo,* id. — *Niccolò del Poderuzzo,* id. — *Biagio di Bramante da Siena,* id. — *Tonio da Siena,* id. — *Agostino di Chiriccho,* id. — *Michele,* id. — *Domenico di Girolamo,* id. — *Giovanni da Vaglia* — *Giovanni di Ciuccio della Scarperia* — *Bacciotto* — *Jacopo d'Antonio da Pulignano,* id. — *Pietro Cianfardi,* id. — *Matteo da Siena,* id. — *Niccolò da Siena,* mulattiere — *Biagino,* mulattiere — *Toso di Bramante,* mulattiere — *Lesandro* o *Alessandro da Bologna,* mulattiere — *Simone da Fuligno,* id. — *Pasquino da Camerino,* id. — *Gabriello Bandini,* id. — *Caprino da Calcinaia,* id. — *Mario da Siena,* capo carraro — *Marco di Salvestro Randelli,* capo buffalaro — *Niccolò da Montauto,* capo bovaro.

Pasquino da San Donato in Frozzano — *Antonio di Lorenzo da Loro* — *Giovanni di Casentino* — *Biagio della Campana* — *Pasquino scarpellino* — *Antonio Grigione* — *Giovanni Rinucci* — *Antonio Martinez,* spagnuolo, guide.

Ordas e *Ernando Desotto,* spagnuoli, « auzzini sopra la peste ».

EMISSARI DEL PAPA
E DI BACCIO VALORI

Ser Vittorio da Stignano da Prato e semplicemente *Ser Vittorio da Prato* — *Ser Domenico del Vantaggio* — *Ser Francesco del Vantaggio* — *Ser Jacopo Salviati* — *Niccolò Serristori* — *Gerolamo Deliasti* — *Guido Melini* — *Bernardo da Colle* — *Gardello* — *Ser Giovanni da Colle* ossia *Messer Giovanni Rinieri da Colle* — *Luigi de' Medici* — *Giovanni Corbinelli* — *Ser Giovanni del Vantaggio* — *Pagolantonio Incontri* — *Pagolantonio Fambri* — *Giovanni della Stufa* — *Ser Gerolamo Benincasa* — *Ser Domenico Centurioni* — *Messer Giovanfrancesco da Mantova* — *Messer Bernardino Cocci* — *Ser Giusto Nardi* — *Antonio d'Orsino Benintendi* — *Niccolò di Giovanni Dini* — *Filippo Valori* — *Antonio Antinori* — *Antonio di Lorenzo Rospigliosi* — *Giovanni Bandini* — *Bernardino di Scalingo* — *Pietro di Scalingo* — *Giovanni Guasconi* — *Gerolamo di Ser Francesco Campesi* — *Marcantonio Meniconi* e il signor *Galeazzo Baglioni* da Perugia — *Ser Giovanni Lopez* e *Ser Francesco Fontes,* spagnuoli — *Alessandro Rondinelli,* lo stesso che, preso poi a Montemurlo, fu decapitato nel 1537. — Erano latori degli ordini e delle istruzioni di Papa Clemente VII a Baccio Valori nel campo ed ai suoi commissari e

partigiani in Toscana, e delle relazioni dei medesimi al Papa; recavano e provvedevano denari per i bisogni della guerra.

NOTE SUPPLETIVE

Ebbe l'Orange, stando al ritratto che ne fa il Giovio negli Elogi,[1] carnagione bianca, capelli biondi, occhi cerulei ed una cicatrice nella guancia sinistra poco sotto all' occhio, per ferita d' archibuso riportata nel 1527 sotto Castel Sant' Angelo. Di lui si mostrano parecchi ritratti, ma di nessuna o di dubbia autenticità. Un medaglione in bronzo nel museo di Lons-le-Saunier lo rappresenta visto di tre quarti, con elmo piumato e corazza; ma è opera moderna. Un ritratto si trova nell' Annuario del Giura del 1851, senza indicazione di dove venga. Il Sandret[2] ne cita un altro, nella collezione dell' imperatore di Russia, e due incisioni del XVII secolo che si conservano nel Gabinetto delle stampe della Biblioteca nazionale di Parigi, delle quali però dice egli stesso che sono ritratti immaginari. Egli crede peraltro d' aver avuto la fortuna di rinvenire in una collezione di ritratti a lapis del XVI secolo un ri-

[1] *Elogia virorum bellica virtute illustrium,* Lib. VI.
[2] *Philibert de Chalon prince d'Orange,* Poligny, 1889.

tratto di Filiberto, disegnato rozzamente, ma che avrebbe il merito d' esser contemporaneo; e di questo egli offre una riproduzione in principio al suo opuscolo. Sopra questa fu eseguito il ritratto che poniamo in questo lavoro. Può darsi che sia autentico; ma non somiglia alla descrizione che il Varchi dà dell' originale nei seguenti versi da lui scritti sotto un ritratto di esso Principe del museo gioviano ora perduto:

Aspice quam torvo meditans fera praelia vultu
Spiret adhuc, gestetque oculis ac pectore Martem
Auratis fulgens princeps Aurantius armis;
Quem tristi Italiae fato genitumque ruinis,
Tybri, tuis, atque, Arne, tuis, non optima nostris
Gallia produxit, misit Germania damnis.
At tu (verum aliter neverunt fila sorores)
Auranti Philiberte ingens Salonia proles,
Dum res immodicas, dum regna Oenotria, magnae
Dum sceptrum Ausoniae, dum totius orbis habenas
Mente agitas, voluisque atros sub corde furores,
Quum prope bis senis jam mensibus oppugnares
Undique desertae pulcherrima mœnia Florae;
Dum properas multis cum millibus obvius ire
Ferruccio, prohibere parans ne transeat, ipse
Ipso in principio conflictus, protinus omnes
Antevolans, ictu glandis traiectus ahenæ
(Quo Catilina loco pœnas dedit impius olim),
Infimus ut miles, primo caedis impetu, et illa
Illa tua in tenues spes tecum evanuit auras.

Filiberto fu l' ultimo germe maschio della famiglia di Chalons; i suoi beni ed i suoi titoli passarono alla sorella Claudia, maritata al conte di Nassau e quindi al di lei figlio Renato di Nassau.

A questo, morto pure senza discendenza diretta, successe un cugino germano, Guglielmo di Nassau, il celebre Taciturno, l'anima dell'insurrezione dei Paesi Bassi contro la Spagna, pel quale il nome d'Orange doveva divenire anche più illustre (vedi Ernesto Munch, *Storia della Casa di Nassau-Orange,* Aquisgrana, 1833).

Filiberto di Chalons aveva preso parte nella cospirazione del conestabile di Borbone e con quello erasi rifuggito alla corte di Carlo V; dal quale, dopo la morte del Borbone, fu nominato capitano generale di quell'esercito e vicerè di Napoli, e quindi destinato a restituire in Firenze il dominio mediceo. Sembra che egli nudrisse su questa città disegni non molto concordanti col fine della sua commissione, e non è mancato chi abbia creduto di vedere nei colpi che lo trafissero a Gavinana la mano dei sicari di Clemente VII. Cosa certa è che egli, confessandosi pure obbligato ai comandamenti di Cesare, protestava contro la mente del Pontefice in quell'assedio, ed è fatale che la madre sua, come attesta il Rusconi per confessione di Baccio Marucelli, gli scrivesse di levarsi da quella impresa perchè era ingiusta, e vi capiterebbe male.

***

Teron Latron, tedesco, capitano di una banda di Lanzi; ucciso in un'imboscata dei Cancellieri nel Pistoiese (Molini, *Documenti,* vol. II, pag. 303).

***

Don Pietro de Bovadilla, colonnello di 1500 archibusieri — *Don Giovanni,* altro colonnello di 1500 archibusi — *Don Pietro de Mendozza,* colonnello di 1500 picche (Giordani, *Cronaca della venuta e dimora in Bologna del papa Clemente VII per la coronazione di Carlo V*).

La cronaca del Giordani ricorda ancora: *Il conte Giovanni Sassatelli d'Imola,* che dev'esser il capitano Giovanni da Sassatello; un *Galeazzo Farnese,* che dev'essere Pier Luigi Farnese; un *Pietro Colonna,* che dev'essere il signor Pirro Colonna — *Il capitano Michele Ramazzotti,* da Bologna, nipote di Ramazzotto — *Il capitano Zuccaro* — *Il capitano Gulier,* tedesco — *Il capitano Andrea Bovi,* da Bologna, luogotenente di Don Ferrante Gonzaga — *Gerolamo Maffei,* romano, capitano dei cavalli del papa, inviato con Cesare da Napoli nella Romagna fiorentina — *Sigismondo Gonzaga* — *Teodoro Poeti* — *Bartolomeo Campeggi* — *Alberto Angelelli* — *Angelo Vizzani del Montone* — *Sforza Marescotti* — *Francesco De Marchi* ed il *conte Brunoro da Gambara,* che fu poi maestro di campo e generale di Carlo V.

***

In un libro di estratti e di appunti che il Varchi fece per le sue storie, troviamo inoltre ricordati:

Il capitano Balasso e *il capitano Corsaglino da Faenza — Il capitano Rosa — Il capitano Torresino — Il capitano Tommasino — Il capitano Sampiero côrso — Il capitano Basilisco — Il capitano Magrino di Galiata* ed *il capitano Maffeo* (Cod. 103, classe XXV della Biblioteca nazionale di Firenze, a carte 176). — Il capitano Balasso da Faenza difese valorosamente il Borgo a San Lorenzo assalito dai Fiorentini; nota il Varchi nei suoi appunti (ivi) che nell'assalto di quel Castello furono spezzate più di 200 picche e che i Fiorentini « si ritirarono affermando che i soldati del capitano Balasso erano paladini, i quali prima dicevano essere villani di Romagna. » Quel capitano Balasso da Faenza dev'essere quel messer Balasso de' Naldi che abbiamo registrato tra i partigiani e i venturieri.

Sampiero côrso, di casa Ornano, fu assoldato dai Fiorentini nel 1527 e fece la guerra di Napoli colle Bande Nere in qualità di colonnello. Dubitiamo che militasse cogli imperiali nella guerra di Firenze, avendo egli sempre seguito la parte francese (vedi il Segni, il Giovio ed altri). Lo stesso osserviamo per il *Tommasino,* il quale è ricordato dal Varchi, dal Nardi e dal Roseo tra i capitani fiorentini.

Dello stesso Autore:

Francesco Ferruccio e la Guerra di Firenze del 1529-1530. Raccolta di scritti e documenti rari pubblicata per cura del Comitato per le onoranze a Francesco Ferrucci nel 4° Centenario della sua nascita. Un volume in 8° di pag. 539, illustrato . . . L. 10 —

La Battaglia di Gavinana, descritta del cap. Domenico Cini di S. Marcello e dagli storici del secolo XVI. Un opuscolo in-8° di pag. 85, illustrato . . . . . L. 3 —

Seconda Calamità volterrana, del Can. Giov. Parelli; sincrona narrazione dei fatti del Ferruccio a Volterra nel 1530. Un opuscolo in-8 di pag. 40 . . . . . L. 1 50

L'Assedio di Firenze, di Mambrino Rosco da Fabriano, poema in ottava rima, dichiarato con note critiche, storiche, e biografiche. Un volume in-16° di pag. 375, illustrato. . . . . L. 5 —

Elenco dei Capitani e degli Uomini d'arme appartenenti agli Stati della Chiesa, che militarono con Malatesta Baglioni al servizio della Repubblica di Firenze nella guerra del 1529-1530: incorsi nelle pene sancite da Papa Clemente VII e dal medesimo graziati in virtù dell'articolo x della capitolazione di Firenze. — Un opuscolo in 12° di pag. 23, tirato a cc esemplari numerati. L. 1 —

La Profumeria dai tempi i più antichi fino ai giorni nostri. Un opuscolo in 8° di pag. 40. . . . . L. 1 50

Généalogie de la famille Forget de Barst en Lorraine. Un opuscolo in-8 di pag. 85, illustrato . . . . . L. 6 50

Di prossima pubblicazione:

La Rotta del Ferruccio, di Donato Callofilo, poemetto in ottave, stampato in Bologna per Mastro Giustiniano da Rubiera nel 1531; ristampato per cura di A. D. Pierrugues; prefazione e note del cav. C. Nardini.

THE BORROWER WILL BE CHARGED AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE NOTICES DOES NOT EXEMPT THE BORROWER FROM OVERDUE FEES.

STALL STUDY

CANCELLED

Ital 417.17
Giornali del principe d'Orange (Fil
Widener Library 006491141
3 2044 082 209 842